author: Ratti Achille
title: Ratti Achille - Del monaco cisterciese Don Ermete Bonomi e delle sue opere
shelfmark:
library: Biblioteca nazionale Braidense - Milano - IT-MI0185
identifier: EVA_113_A61067, LO10016597

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di www.internetculturale.it sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte www.internetculturale.it

.....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library www.internetculturale.it are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source www.internetculturale.it

www.internetculturale.it

vaci colori (1), lo ricollega abilmente con la storia della sua chiesa, e con le profezie apocalittiche. In gara di splendidezza con la Curia romana, prima che il duello fratricida avvenisse, anche il vescovo Giorgio, con lungo séguito di militi e di chierici della sua chiesa, erasi recato in Francia a procurare la pace tra i discendenti di Lodovico il Pio (2). Ma presuntuoso ed inetto dopo avere, in quella inutile spedizione, disperse le ricchezze della Chiesa Ravennate, dopo aver esposto il suo clero ad ogni sorta di pericoli e di privazioni, egli stesso era caduto prigioniero nelle mani del vincitore, Carlo il Calvo. Or bene per Agnello la umiliazione del vescovo innanzi al Re è sovvertimento d'ogni diritto, la dispersione del clero ravennate, la distruzione degli editti e dei privilegii imperiali della Chiesa voluta dal Re (3), è presagio di maggiori sventure.

Coi più tristi presentimenti si chiude la storia di Agnello (4). Egli sembra intuire che il dissolvimento dell'impero di Lodovico nuocerà all'unità della fede, alla sicurezza del clero, e della società umana, e ne vede quasi il segno infallibile nella scena tragica di Giorgio prostrato ai piedi di un Re.

Certo Agnello non avrebbe supposto in tanto abbandono di speranze, e giusto terrore de' tempi nuovi, che la decrepitezza dell'Impero bisantino trascinando con sè la decadenza della sua Chiesa, e il lungo letargo delle energie morali in seno alla Chiesa di Roma avrebbero giovato, su la fine del secolo, alla potenza politica e religiosa della Chiesa di Ambrogio.

Messina, 20 febbraio 1895.

L. A. Ferrai.

(1) Del 25 giugno 841. Vedi il § 174 a pag. 389 dell'edizione citata.

(2) Cfr. § 173, pag. 387 dell'ed. cit.

(3) « Privilegia antiqua, cum quibus se fatebat ex potestate Romani papae subtrahere, in loto proiectae sunt, et ab astis lanceae comminutae. » Cfr. § 174, pag. 391, ed. cit.

(4) Cfr. specialmente il § 166, pag. 384 e segg. dell'ed. cit., dalle parole: « Quia veniet tempus nequissimum in hac ecclesia; antecedent iuvenes senes, et doctrina seniorum et sancta derident ecclesia », ecc.

DEL MONACO CISTERCIESE
DON ERMETE BONOMI MILANESE
E DELLE SUE OPERE.

I giornali cittadini del 22-23 dicembre 1894 annunciavano il dono fatto alla Biblioteca Braidense di ben 23 volumi manoscritti del Monaco Cisterciese Ermete Bonomi, contenenti copie di documenti riguardanti in gran parte l'antica Abbazia di Chiaravalle (1).

Autore del dono era il sig. ing. cav. Luigi Cereda, non senza i buoni ufficii del nipote sig. Carlo dott. Redaelli Segretario Municipale. — Il Chiariss. sig. Prefetto della Braidense cav. dottore

(1) Vedi per es. *La Lega Lombarda* 22-23 dicembre, *La Lombardia* 22 dicembre. L'annuncio veniva poi ripetuto nel *Bollettino delle opere italiane e straniere entrate nella biblioteca* (Braidense) *nei mesi di dicembre-gennaio 1894-95*, anno III, n. 3. Ai volumi Bonomi fu data la segnatura AE. XV. 15-37; misurano cent. 19 × 25 circa, e sono legati in semplice cartone, tranne quello che ora porta il num. 37, che è legato in pelle, e quello che porta il n. 15, che misura cent. 23 × 52, ed è legato in pergamena.

www.internetculturale.it

Emidio Martini, ebbe la gentilezza di richiamare la mia attenzione sull' annuncio, che a me, punto assiduo lettore dei fogli quotidiani poteva benissimo sfuggire od arrivare sol troppo in ritardo. E per me occupato nella ricerca dei documenti che riguardano gli antichi ordinamenti ecclesiastici milanesi, si può imaginare quanto quella gentilezza dovette tornare gradita e preziosa. L' ingente numero dei volumi e il nome di Chiaravalle, questo vero cimelio di religione e d' arte che abbella ancora i dintorni di Milano, erano già ottimi augurii.

Chi per poco conosce i nostri storiografi sa troppo bene, quanto spesso essi attingano alle carte dell' archivio Chiaravallese; e il meno che poteva aspettarsi in tanti volumi, era di trovarvi la trascrizione dell' intero archivio o qualcosa di somigliante.

L' esame mi scoprì e più e meglio: questo e qualche altra notizia che mi trovavo già alla mano per ricerche già fatte, con quelle che vi aggiunsero le ricerche, alle quali quell' esame mi venne invogliando e quasi obbligando, è quanto qui presento ai lettori dell' *Archivio*. Il titolo che ho posto in fronte al mio lavoro, dice abbastanza chiaro com' esso vuol dividersi in due parti, o paragrafi. Dirò subito che uno dei volumi suddetti, quello che ora porta il numero 15 e che chiamerò *Miscellanea Chiaravallese*, fa da se, e contiene, miste a non poche altre cose, interessanti notizie sull' abbazia omonima, che mi furono occasione a trovarne di anche interessanti. Dirò ancora che ai rimanenti 22 volumi braidensi devonsi aggiungere due somigliantissimi volumi esistenti nell'Archivio Vescovile di Lodi. Sono così 24 volumi di trascrizioni diplomatiche di un enorme numero di documenti, molti dei quali assai antichi.

Lavoro colossale, se si pensa che quei volumi sono tutti d' una sol mano, quella del Bonomi stesso; nè per questo solo, come vedremo, degnissimo di considerazione e atto a destare la nostra curiosità sull' autore. La curiosità è acuita dalle notizie che l'Autore ne da di sè sparse nell' opera sua, e alle quali ho potuto aggiungerne qualche altra. Se il mio modestissimo lavoro otterrà anche solo di richiamare un poco più d' attenzione e di

onore sopra un uomo che tanto se n' è meritato, ed invoglierà qualcuno a studiarlo più largamente l' opera sua ed a metterla in più degna luce, non crederò d' aver fatto opera inutile. Un' altra cosa devo dir subito ed è che, se al chiariss. sig. Prefetto della Braidense sono debitore della stessa prima ispirazione e di costanti agevolezze al presente lavoro, devo pure utilissime indicazioni al sig. dott. Carlo Redaelli ed al sig. Emilio Motta, e largo contributo di intelligente e operosa pazienza ai signori Sotto-archivisti del locale Archivio di Stato, deputati al Fondo di Religione.

§ I. — Don Ermete Bonomi.

Il P. Don [1] Ermete Bonomi appartiene a quel drappello di laboriosi e dotti monaci, che in sullo scorcio del secolo passato illustrarono la Congregazione e più propriamente la Provincia Cisterciese di Lombardia [2], proprio quando la Congregazione stessa stava per essere dispersa sotto il regime della Cisalpina. Fu un

(1) Secondo il c. 63 della Regola di S. Benedetto, che anche i Cisterciesi riconoscono per loro primo padre, i monaci seniori doveano chiamarsi col titolo di *Nonni*, il solo Abbate con quello di *Dommus*; in processo di tempo *Domni* si chiamarono tutti i monaci preti, donde il *Dom* ancor usato in Francia; da noi invalse presto l' uso dell'appellativo di *Donus*, che così scritto ricorre frequentissime volte nelle pergamene del sec. XIII degli antichi archivi Cisterciesi ora nella massima parte conservati nel nostro Archivio di Stato, come verrà più distintamente indicato. Quindi sembra doversi ripetere l' immediata origine del nostro *Don*. Cfr. S. Bernardi Abb. Clarav. *Epistolae*, Migne Patr. lat. 182 col. 184, n. 207.

(2) L' Ordine Cisterciese usò ed usa dividersi in Congregazioni denominate dai rispettivi paesi; le Congregazioni si dividono in Provincie. Sulla fine del secolo scorso la Congregazione d' Italia si componeva delle provincie di Toscana e di Lombardia, capo e centro di quest'ultima il cenobio di S. Ambrogio in Milano. Cfr. Cusani, *Storia di Milano*. Milano, 1867, vol. 4, pag. 245, nota 2.

www.internetculturale.it

periodo di vero fiore e di forte produzione, specialmente nel campo delle discipline storiche e diplomatiche, come a quelle per le quali materiali del pari pregievoli che copiosi stavan pronti, nè ignorati o negletti (1), nelle biblioteche, e più ancora negli archivii dei monasterii di S. Ambrogio e di Chiaravalle, per non dire che dei principali. È d'uopo dire che il consiglio e l'impulso de' Go-

(1) Segnatamente dei documenti dell'archivio Sant'Ambrosiano s'era occupato nel secolo XVII il P. Bartolomeo Aresi, che ne traeva la sua *Insignis Basilicae et Imperialis Coenobii S. Ambrosii Maioris Mediolani Abbatum Chronologica series etc.* — Mediolani, Ramellati, 1674, ed i *Privilegiorum et Diplomatum omnium insigni basilicae, et imperiali monasterio S. Ambrosii Maioris Mediolani concessorum exemplaria*, s. l. et a.; così nella prima metà del secolo XVIII gli Abbati Pompeo Casati e Lorenzo Giorgi. Di entrambi, come anche di illustri estranei alla Congregazione, fa menzione il P. Fumagalli nella prefazione alle *Antichità Longobardico-Milanesi*, vol. I, pag. 3. Del P. Casati è parola più sotto. L'abb. Lorenzo Giorgi pavese e abbate di Chiaravalle nel 1745 (Miscell. Chiarav., fol. 228) lasciava manoscritto un *Elenchus chronologicus ex autographis et apographis pub. Tabulari Mon. S. Ambrosii cum mantissa confectus an. 1734*, che si conserva nella biblioteca Trivulziana sotto il n. 559 (G. Porro, *Cat. dei Cod. mss. della Bibl. Triv.* p. 65). Parla di lui il nostro Bonomi, quando nel volume ora AE. XV. 17, pag. 493, cita l'autore della Mantissa, ed espressamente nel volume AE. XV. 20, pag. 5, ne commenda il lungo lavoro per l'ordinamento dell'Archivio Sant'Ambrosiano. Grazie ai buoni uffici di Carlo Trivulzio (Cfr. Cusani, IV, 250) e all'amicizia del Giorgi dallo stesso procuratagli (*Novelle Letterarie*, continuaz. n. 56, Firenze, 5 settembre 1790) potè largamente giovarsi dell'archivio e della biblioteca del monastero di Sant'Ambrogio il can. G. B. Castiglioni (m. 2 marzo 1798). Questi, oltre alle non poche opere stampate, molte e di pregio ne lasciò manosc. e tra le altre anche delle erudite note ai documenti del monastero di Sant'Ambrogio, ancora utili, che ho potuto studiare nella biblioteca Trivulziana, dove si conserva la maggior parte delle opere manoscritte, del Castiglioni (cfr. Porro, l. c.). La Biblioteca Ambrosiana, oltre una copia della *Bibliografia Milanese* (Porro, l. c. Cod. 825) possiede del Castiglioni il ms. autogr. della *Istoria delle Scuole della Dottrina Cristiana* ecc. della quale la sola prima parte fu stampata postuma nell'anno 1800 in Milano. Il Sala nelle note da lui apposte alla dissertazione II *circa la vita e le gesta di S. Carlo* (Milano, 1858, pag. 63 (b) e pag. 73 (a)) sembra ignorare anche la parziale edizione.

verno era stato tutt'altro che estraneo alla nobile iniziativa (1); ma i monaci pagarono generosissimamente di persona e di borsa.

Già nei 1775 i Cisterciesi di Lombardia domandano (2) di poter tener Capitolo separatamente da quelli di Toscana tra l'altro, « perchè pure la Cassa, che per lo passato soleva concorrere alle « spese capitolari, resta di presente molto debilitata dai gagliardi « impegni dal Principe adossatigli, cioè dall'edizione che già « sta travagliandosi dei antichissimi diplomi che in gran quantità « si ritrovano nel celebre Archivio del monastero di S. Ambrogio « di Milano, la qual sormonterà la spesa di 6 mila zecchini, di « più dell'edificio di una nuova cartiera e di una tipografia. » Nel 1777 i capitali presi a prestito per la compera e fabbrica della cartiera di Vaprio sommano a L. 74335 11 $^{8}/_{12}$, le spese a L. 114379 4, 3; quelle per lo studio della Diplomatica, provvista di libri, rami, salario dell'incisore a lire 2594 8. 6 (3). — Nel 1778 la tipografia del monastero già funzionava e l'anno stesso ne uscivano con tipi bodoniani e con la carta di Vaprio le *Vicende di Milano* del Fumagalli prendendo il passo alle sue *Istituzioni Diplomatiche* (4). Il giorno 13 marzo del 1783 veniva

(1) Può vedersi nella dedica e nell'introduzione delle *Vicende di Milano* 1778.

(2) Archivio di Stato, FR. *Conventi Milano S. Ambrogio OO. VV.* cart. 101.

(3) Archivio di Stato, l. c., cart. 102. *Stato passivo della Congregazione Cisterciese di Lombardia* 1777 con la firma del Presid. Gen. Innocenzo Belcredi legalizzata dal not. Pietro Lonati.

(4) Che le *Istituzioni* fossero destinate ad essere la prima grande produzione della tipografia Santambrosiana, è detto nella Introduzione alle *Vicende di Milano*, pag. 11. Alle *Vicende* tennero dietro i 4 volumi *Delle Antichità Longobardico Milanesi*, ed uscirono dalla Tipografia del Monastero negli anni 1792-1793. Le *Istituzioni* non uscirono che nel 1802 dalla Stamperia e fonderia al Genio tipografico. Casa Crivelli; più tardi ancora nel 1805 il *Codice diplomatico Sant'Ambrosiano* dalla tipografia di Agnello Nobile, e per opera dell'Amoretti, già morto il Fumagalli, come è noto. Ma neanche le *Vicende di Milano* ebbero il primo posto, il quale secondo la notizia pubblicata dal signor E. Motta (*Briciole bibliografiche*, Como, libreria C. Franchi e A. Vismara, pag. 7 seg.) compete all'Orazione fu-

www.internetculturale.it

istituita la Scuola diplomatica, e il libro di Cassa gennaio-marzo di quell' anno registra dei versamenti fatti ai P.P. Casati, D'Adda, Castiglione nella loro rispettiva qualità di Diplomatico, Lettor diplomatico, Lettore ripetitore e bibliotecario (¹).

Contemporaneamente veniva aperta al pubblico rifornita di libri e riordinata la biblioteca del monastero (²).

nebre recitata nelle esequie del P. Ambrogio Avignone, Pres. Gen. della Congr. Cister. d'Italia celebrate nel dì 22 settembre 1778, da don Carlo Casati lettore di Scrittura in S. Maria della Passione, distribuito a stampa il 17 ottobre dello stesso anno 1778. È quanto vien detto in una nota apposta dal nominato (v. pag. 3, nota 1) don Carlo Trivulzio († il 29 gennaio 1789) ad un esemplare di quell' Orazione conservato nella biblioteca Trivulziana. Un altro esemplare dell'Orazione stessa si trova in questo Archivio di Stato, l. c. OP. cart. 90. Per altre notizie e indicazioni riguardanti la tipografia Sant' Ambrosiana, veggansi CUSANI, c. l. e il citato opuscolo del signor E. MOTTA.

(¹) Del P. D'Adda fa onorevole menzione il FUMAGALLI stesso nella Prefazione alle *Istituzioni Diplomatiche*, pag. VIII, dove si professa debitore di qualche lume alle lezioni diplomatiche manoscr. recitate già da lui a' suoi uditori nel Monastero di S. Ambrogio. Succedette al Fumagalli stesso nella cattedra di diplomatica, quando nel 1784 questi fu eletto abbate di Chiaravalle, e insegnò in S. Ambrogio fino al 1793. Cfr. AMORETTI, *Codice Diplom. Sant'Ambrosiano*, p. XVIII; e gli *Istituti in Milano* (Milano, 1880) dove a pag. 14 seg. il signor P. CANETTA dà pel p. D'Adda abbastanza larghe notizie; a lui il p. Bonomi indirizzava da Chiaravalle (nonis Aprilis, 1784) un importante lettera sulle note cronologiche di una bolla di Eugenio III (JAFFÈ, *Regesta*, 9276) inserta nel vol. ora AE. XV. 32, pag. 9. Il p. Casati è quell'istesso d. Pompeo Casati abbate Cisterciese, e professore di diplomatica, che nel 1782 pubblicava coi tipi del monastero e illustrava i *Francisci Cicerei Epistolarum libri XII, M. Maphei Filii epistolarum liber singularis et aliorum varia*, premessavi la vita del Ciceri scritta dal Fumagalli. Secondo che nota il P. Bonomi nella *Miscellan. Chiarav.* (pag. 43) vestì l' abito Cisterciese il 27 gennaio 1754. Fu, come vedremo, l' ultimo abbate d' Acquafredda. Del P. Castiglioni di Pavia non ho proprio niente da aggiungere alle notizie fornite dal libro di cassa.

(²) Cfr. CUSANI, l. c., p. 246, come la biblioteca dei monaci si arricchisse anche di intere biblioteche private, lo prova il testamento 1698, 1 marzo del causidico collegiato G. B. Bianchini, di cui è nota in Arch. di Stato, FR. *Conventi, Milano, S. Ambrogio. Cisterciesi, 92.*

Alla testa di questo movimento stava l'ab. Angelo Fumagalli (¹) e a questo movimento prese larga e valorosa parte il nostro Bonomi e coi suoi manoscritti messi subito a disposizione degli studiosi, e nelle sue qualità di archivista, di bibliotecario e di professore di diplomatica, secondo che stiamo per vedere.

Bisogna dire, che i suoi amici e collaboratori non disconobbero il suo valore, nè lo dimenticarono. La prima onorevole menzione del P. Bonomi e della opera sua è del Fumagalli stesso nella prefazione alle *Istituzioni Diplomatiche* (²), dove dice:

« Di non iscarso vantaggio per ultimo ci sono state quelle « copie colla più scrupolosa esattezza ricavate dagli originali delle « antiche nostre pergamene con note ed indici copiosi; opera in « molti volumi raccolta dall' instancabile monaco P. Bonomi ». — Conferma l'onorifica testimonianza e una nuova ne accenna l' editore del *Codice Diplomatico Sant'Ambrosiano*, dove parlando dei facsimili dice *a chi legge*: « Devo per ciò un pubblico attestato di « riconoscenza all' esmonaco (*sic*) sig. Ermes Bonomi, che avendole « nel monastero di S. Ambrogio, dove all'archivio presiedeva, con « tutta la esattezza copiate, me le ha cortesemente favorite, ben « sentendo egli che dalla edizione di questo codice non poca gloria « ne derivava a lui pure, che nel copiare e scifrare le carte del « suo monastico archivio molti lustri impiegati ei pur v' aveva, e « di non lieve aiuto era stato allo stesso abate Fumagalli, come « rilevasi da una nota del medesimo alla pag. 89 ».

Infatti dice il Fumagalli nel luogo citato: « Essendo stato questo « stesso esemplare sottoposto a più accurato esame dal valente « diplomatista Ermes Bonomi, che lungo e penoso studio impiegò « intorno le vetuste pergamene degli archivi Cisterciesi della Lom-

(¹) Cfr. l'*Elogio storico letterario* di ANGELO FUMAGALLI letto nella prima adunanza generale dell'Istituto tenutasi in Bologna ai 10 di luglio 1804 da Carlo Amoretti e stampato in capo al *Codice Diplom. S. Ambrogio*. È giustizia aggiungere che la Orazione funebre citata (vedi la nota 4 a pag. 307) fa risalire il merito delle onorate imprese dei Cisterciesi al P. Ambrogio Avignone, Presidente della Congregazione.

(²) Pag. VIII.

www.internetculturale.it

« bardia, vi potè scorgere i tre ultimi elementi di quella parola « (Wormace) ». Un poco più tardi, nel 1816, usciva in Tortona una memoria di Fabrizio Malaspina (¹) *Sulla patria e sull'età del cronografo Novaliciense*, dove in una noticina a pag. 40 si cita la *Synopsis chronologica veterum tabularum quae in chartophylacio Laudensis Episcopatus reperiuntur etc., notis illustrata* (vedi sopra pagina 304) e la dichiara: « Opera inedita del fu nostro amico il P. Bonomi Cisterciense Milanese ».

Dopo il 1816 alto silenzio sul P. Bonomi e sull'opera sua fino al 1890, nel quale anno il sig. Giovanni Agnelli benemerito maestro dei sordo-muti a Lodi, intelligente e solerte ricercatore di

(¹) La memoria è citata nei *Monumenti Germaniæ* SS, VII, 74, 10. Di una domestica trascrizione del *Chronicon Novaliciense* si professa riconoscente il MURATORI, *RR. II. SS.* tom. 2, par. 2, pag. 697) al Marchese Giuseppe Malaspina, anch'egli ecclesiastico (*abate* lo dice il BOTTAZZI, *Le Antichità di Tortona*, Alessandria 1808, pag. 288) e che il Muratori torna a ringraziare nel l. c., tom. 6, pag. 243 a proposito degli *Annales Genuenses Caffari, etc., continuatorum*. Da una lettera di Fabrizio Malaspina al Vescovo di Lodi datata da Varzi (Voghera) 4 maggio 1814, esistente nell'archivio vescovile di Lodi, si rileva che egli era monaco Olivetano, ascritto al monastero di S. Vittore al Corpo di Milano fino dal 1805, donde veniva cacciato nel 1810. Superate alcune difficoltà incontrate nell'esazione della pensione assegnatagli, esibiva di nuovo al Vescovo di Lodi i suoi servigii per l'ordinamento dell'archivio vescovile, come aveva già fatto per mezzo del P. Bonomi, che chiama amicissimo. Univa alla lettera, e colla lettera si conserva, un prospetto di alcuni suoi *lavori letterarii*, e cioè 1° un'opera intitolata *Memorie per servire alla storia della famiglia Malaspina* in 4 tomi in folio di pag. 1376, con un quinto tomo *in votis* destinato al codice diplomatico; 2° *Memorie storiche delli Monasteri di S. Pietro della Novalesa e di S. Pietro di Breme con l'aggiunta di un breve ragguaglio su quello di S. Maria delle Grazie in Novara*; 3° come estratto del precedente: *Ricerche sulla patria e sulla età del Cronografo Novaliciense* (v. s.), ch'egli dimostra essere stato di Breme, dipartimento dell'Agogna, e fiorito nella prima metà del sec. XI. Qualche tentativo da me fatto per rintracciare l'eredità letteraria del P. F. Malaspina, rimase infruttuoso; è probabile si conservi nel domestico archivio della famiglia Malaspina: a me venne meno il tempo per ulteriori ricerche.

patrie memorie, come sanno i lettori dell'*Archivio Stor. Lomb.* (¹) inseriva nell'*Archivio Storico della città di Lodi* una notizia sopra l'*Archivio Vescovile di Lodi*. Appoggiandosi ad alcune lettere e all'opere mss. del P. Bonomi conservate in quell'archivio, mentre dà notizia dell'archivio stesso e delle sue vicende, dà pure un cenno dei lavori dal Bonomi compiuti ivi ed altrove.

Se le testimonianze fin qui recate mi tolgono affatto il merito di una esumazione, o rivendicazione che voglia dirsi, rendono, se non erro, sempre più vivo il desiderio di conoscere meglio e il P. Ermete Bonomi e l'opera sua. Disgraziatamente le notizie che riguardano l'uomo non sono nè tutte certe, nè continue. Dò brevemente quelle che mi venne fatto di raccogliere.

Nel dare le prime notizie quasi non faccio che trascrivere quanto mi comunicava il signor Redaelli, da lui raccolto da documenti di famiglia o esistenti in questo Archivio Civico. Il P. Ermete Bonomi era figlio di Giovanni e di Rosnati Angela (²). Dal *Foglio domestico* del 1811, che si conserva in questo Ufficio Municipale d'Anagrafe risulta, che in quell'anno egli era nel settantasettesimo di sua età. Si può dunque ritenere con tutta certezza che egli era nato nel 1734; lo stesso foglio lo dice di *patria milanese*: nulla di più preciso sulla nascita forniscono le memorie

(¹) V. suoi articoli in questo *Archivio*, a. XX, fasc. IV, pag. 898; a. XXI, fasc. III, pag. 133; e notizie di suoi scritti, a. X, fasc. IV, pag. 791; a. XIII, fasc. I, pag. 181. Al signor G. Agnelli si deve il nuovo ordinamento del pregevole archivio vescovile di Lodi, di cui lo incaricava l'attuale Vescovo, monsignor G. B. Rota esimio cultore degli studii storici egli stesso. Fu ottimo pensiero quello di rispettare religiosamente l'opera del P. Bonomi. E a monsignor Rota e al sig. Agnelli rendo le più vive grazie per la cortesia onde mi agevolarono l'esame dei mss. del P. Bonomi.

(²) Un P. Pompeo Rosnati fu monaco cisterciese a Chiaravalle a tempi, pare, del P. Bonomi. Del Bonomi è indubbiamente la nota che si trova all'Archivio di Stato (*FR. ant. Conventi. Chiaravalle. Studi. 32*): « Maestro D. Pompeo Resnati. Filosofia cioè Istoria filosofica. Saggio di Logica. Prefazione alla sudd. con note. Corso di Logica, Metafisica e Fisica generale e particolare cioè de fonti, della peste, della luce, comete, etc. »

www.internetculturale.it

domestiche, a nulla di certo approdarono le ricerche da me fatte nelli archivi della Curia Arcivescovile e delle parrocchie che sembrano più indicate dai documenti.

Nella *Miscellanea Chiaravallese* e precisamente nel *Catalogus monachorum Cisterciensium Lombardiae quo anno, quo mense et quo die habitum Sanctae Religionis susceperunt*, sotto la data *1753, 22 aprile*, il Bonomi stesso scriveva di sua mano: *D. Hermes Bonomi*. Com'egli di semplice monaco e sacerdote passasse a coprire le cariche di Bibliotecario ed Archivista del Monastero di Chiaravalle almeno fino all'anno 1789, per assumere poi quella di Archivista del Monastero di Sant'Ambrogio non dopo il 21 marzo 1798 (anno I della Repubblica Cisalpina), e di Professore di diplomatica ivi stesso, si rileva dai titoli da lui premessi ai suoi volumi mss. (1).

Il 13 maggio 1798 il Monastero di Chiaravalle, con quello di S. Luca, veniva concentrato a S. Ambrogio (2), nel 1799, 20 marzo seguiva la dispersione della Congregazione Cisterciese (3), rifugiandosi parecchi de' suoi monaci in seno alle loro famiglie. Dove primamente riparasse il P. Bonomi, non mi consta. Scrivendo a monsignor Della Beretta (4) Vescovo di Lodi da Milano l'ultimo di agosto 1804, si limita a dirsi *Ermes Bonomi già dei*

(1) Cfr. AE. XV. 32 e 33; AE. XV. 20 e 37; Laud 1; AE. XV. 36.

(2) Cusani, l. c., p. 245, nota 2.

(3) Cfr. *Miscell. Chierav.*, p. 43; e Forcella, *Arch. Stor. Lomb.* a. XVI, fasc. III, *Catalogo* (del Servita Marelli) *delle chiese e luoghi pii soppressi.... dal 1754, fino al 1808*, pag. 656.

(4) Di Monsignor Della Beretta e dei suoi rapporti col general Bonaparte ai giorni della battaglia di Lodi, come anche del suo segretario Lampugnani, cfr. Cusani, l. c., p. 341 segg. testo e note. I *Cenni storico-cronologici* del Lampugnani usati dal Cusani furono pubblicati dal sullodato sig. Agnelli (vedi pag. 311, nota 1) nell'*Arch. stor. lod.*, anno X, p. 97, 136 e anno XI, p. 1 segg. Niente che riguardi il P. Bonomi, se non forse un cenno indiretto (l. c., pag. 3, anno XI). L'originale dei *Cenni*, che conservavasi nella Curia ai giorni del Cusani, ora è posseduto dal signor G. Agnelli, che comperavalo sulla piazza a Lodi. Due copie stanno nell'archivio vescovile.

monaci Cisterciensi, nè professore, ma *dilettante di Diplomatica*; in un'altra lettera al medesimo de' 3 giugno 1807 il suo indirizzo a Milano è *nella contrada della Maddalena, N. 4159*. In tre sue lettere al segretario del Vescovo di Lodi signor Giovanni Battista Lampugnani (v. pag. preced., nota 4) in data 7 ottobre 1809, 13 aprile 1811, 19 giugno 1812, egli si dà per abitante *sulla Corsia di Porta Tonsa al N. 38* (1).

Quivi stesso, come risulta dal citato *foglio domestico* dell'anno 1811, dimorava il suo nipote Carlo Bonomi negoziante, presso il quale il P. Ermete era venuto a stare, servito da una domestica in separato appartamento (2). Nel maggio 1811 egli compiva il secondo dei volumi laudensi (3). Nella lettera de' 19 giugno 1812 mostra ancora la miglior volontà di continuare « il suo travaglio » ma deve scusarsi del suo ritardo a scrivere con dirsi da tempo obbligato in casa da alcuni incomodi di salute. Il 22 aprile cessava di vivere dopo 15 giorni di malattia; e i nipoti si recavano a dovere di comunicarne la notizia a monsignor Vescovo di Lodi, ringraziandolo della sua costanza in amarlo e onorarlo (4).

(1) Il n. 38 è dato dalla prima lettera, la seconda non ne indica alcuno, la terza ha il n. 28, certo per errore di scrittura, giacchè il *foglio domestico* del 1811 ha il numero. 38. Credo erronea il riferimento delle iniziali *P.ª T.ª* a *Porta Tenaglia* posto nel *foglio* stesso da mano recente.

(2) La coabitazione del P. Bonomi con il nipote Carlo spiega le ultime vicende dei suoi manoscritti. Questi, morto il P. Ermete, rimasero, come era naturale, al nipote. Il costui unico figlio Luigi (1799-1859) sposava (1848) la signora Francesca Garofoletti (sorella di Alberto chimico farmacista di grido; la già sua farmacia esiste ancora in prossimità di Santa Maria alla Porta), vedova di G. B. Rovelli, dal quale essa aveva avuto un figlio e due figlie: una di queste, Giuseppina, fu dal patrigno nominata erede universale, e nel 1836 andò sposa all'ing. cav. Carlo Cereda († 1891).

(3) Vol. II, Laud. pag. 3.

(4) Lettera del can. Luigi Chiappetta al vescovo di Lodi de' 29 aprile 1816 (Archivio vescovile di Lodi).

www.internetcultural.it

§ II. — Delle opere del P.e Ermete Bonomi.

Ben undici sono gli archivi più o meno largamente rappresentati nei manoscritti del P. Bonomi donati alla Braidense. Sono gli archivii del monastero di S. Ambrogio in Milano, del monastero di Chiaravalle, dei tre monasteri lariani di Acquafredda, di S. Faustino, di S. Benedetto, del Luogo Pio di S. Valeria in Milano, del monastero di S. Stefano di Vercelli, della Chiesa parocchiale di S. Eusebio in Brera di Milano, dei monasteri di Orona e di S. Maurizio pur in Milano, di quello di Morimondo. Viene duodecimo l'Archivio Vescovile di Lodi nei due volumi colà conservati.

Non è facile, nè forse in tutto possibile, stabilire una esatta successione cronologica tra i diversi volumi; è anzi già per sè supponibile, e occorrono nei volumi stessi parecchi indizii positivi, che l'autore passava da un lavoro all'altro, sospendendo momentaneamente questo per spinger innanzi quello, secondo che il genio, e più ancora le circostanze dei tempi burrascosi suggerivano ed imponevano. Ma, tenuto conto appunto di quelli indizii, che verrò man mano rilevando, mi par certo che i volumi si siano a un di presso susseguiti nell'ordine che ho tenuto nell'enumerare gli archivii che rappresentano, e in quest'ordine ne verrò dando notizia. E in primo luogo dei volumi relativi all'archivio Sant'Ambrogio.

Sono tre grossi volumi ora segnati AE. XV. 17-19. di complessive pagine 2107, contenenti le copie diplomatiche di circa 390 documenti dall'anno 721 al 1153. Ho detto circa 390, perchè di

alcuni pochi documenti è data non solo la copia dell'originale, ma anche di antiche copie, massime se autentiche. I volumi non hanno titolo nè prefazione, solo la scritta dorsale dice nel primo volume: *Tabularii Coenobii Ambrosiani exemplaria ab anno DCCXXI ad annum DCCCCI*; e così negli altri due, salvo i diversi periodi d'anni DCCCCIII-MXXXII, e MXXXIII-MCLIII. Ogni documento reca in margine un numero arabico per l'ordine progressivo, un numero romano per l'anno, ed una concisa e chiara indicazione dell'oggetto a modo di regesto; pratica costantemente seguita dall'autore anche in tutti gli altri volumi. Dopo i documenti seguono, per complessive pagine 568, copiosi e accurati indici; e precisamente in ciascun volume due indici, prima l'*Index Nominum*, poi, e assai più copioso l'*Index Rerum*. Se nelle copie dei documenti il Bonomi si mostra dotato di una rara laboriosità e diligenza, negli indici, de' quali anche gli altri volumi sono provvisti, rivela e spiega un vero e ricchissimo tesoro di erudizione e di dottrina. Quanto di meglio è sparso nei documenti in fatto di storia, di geografia, di onomastica, e spesso anche di filologia, è lì raccolto e disposto in una forma, che, grazie all'esattezza e copia dei richiami, permette allo studioso di giovarsene in modo altrettanto spedito che sicuro.

E quasi ciò non bastasse, sobrie e buone note e citazioni si trovano qua e là inserite a discutere una data, a spiegare un termine, a correggere un autore, a raccogliere in breve sintesi notizie sparse su uno istesso argomento. Così, p. e., nel I volume a pag. 647 cita e corregge il Puricelli (*Ambr. Bas. Mon.*, pag. 17, N. 16), a pag. 493 seg. similmente l'autore della *Mantissa* [1], dove cita pure il Zanetti, il Lupi, il Muratori, come a pag. 595 le *Antichità Longob. Milan.* (tom. IV), a pag. 609 l'Astesato (*Epistola de Epochis Lotharii et Ludovici*), a pag. 614 il Boselli (*Delle Storie Piacentine*), il Tiraboschi (*Storia di Nonantola*).

Che il lavoro intorno all'archivio Sant'Ambrosiano abbia per la maggior sua parte, e propriamente per i primi due volumi, pre-

[1] Vedi sopra, pag. 306, nota (1).

www.internetculturale.it

ceduto anche quello intorno l'archivio di Chiaravalle, mi pare risulti da quanto il Bonomi stesso avverte nella prefazione al primo dei volumi Chiaravallesi (AE. XV. 20, pag. 5), che cioè alcuni dei documenti omessi in quei volumi *exscripta iam habentur in secundo diplomatum archivii illius volumine, caetera escribentur cum opus illud ad finem producendum erit.* Quando s'aggiungesse ai primi due volumi il terzo, non so dire con certezza, nè gli autori citati dal Bonomi permettono di fissare il cominciamento dei volumi Ambrosiani; anzi il vedere citato il volume IV delle *Antichità* uscito nel 1793, e più ancora al vedere a pag. 563 citato il secondo dei volumi Laudensi finito solo nel maggio 1811, mi inclina a pensare che l'Indice al I volume di S. Ambrogio sia stato aggiunto più tardi, giacchè il Bonomi stesso, che nella prefazione al primo volume Laudense (pag. 3) fissa all'epoca dell'entrata delle truppe francesi in Milano (1), la interruzione del suo lavoro sui documenti santambrosiani senza speranza di poterlo più proseguire. E fu grave danno per noi, perchè il lavoro non può dirsi che appena cominciato, se pensiamo all'immensa ricchezza splendidamente attestata da quanto se ne conserva in questo Archivio di Stato, onde l'archivio Sant'Ambrosiano godeva un vero primato fra i confratelli, emulato, ma non vinto, dallo stesso archivio di Chiaravalle, che lo superava solo nell'essere pressochè intatto ancora nel 1794 (2).

E tuttavia anche nel loro stato incompleto e affatto iniziale i volumi Sant'Ambrosiani non parranno privi di valore. Se il detto non basta, aggiungerò che il primo tra essi ha tutta l'aria di non essere stato estraneo all'edizione dello stesso *Codice Diplomatico Sant' Ambrosiano* (3), quantunque nel volume manoscritto siano copie ed originali che mancano al *Codice*, lo che dà qualche differenza nel numero totale e nell'ordine dei documenti. Se si riferiscono a quella edizione i segni d'altra mano che occorrono nel manoscritto, non ostante il silenzio del Fumagalli e dell'Amoretti su questo punto; diventa anche più probabile che gli Indici siano dal Bonomi stati aggiunti più tardi, mentre mancano quasi affatto al *Codice* e costituiscono pel nostro manoscritto, un vero compenso alla mancanza delle note del Fumagalli.

(1) Massena entrava in Milano il 14 maggio 1796, Napoleone gli teneva dietro da Lodi il giorno appresso, festa della Pentecoste.

(2) *Antichità Long. Milan.* Vol. I, p. 1.

(3) Vedi pag. 307, nota 4.

E basti per le copie contenute nei volumi di Sant'Ambrogio: e gli originali? Ed esistono e, grazie ad un altro lavoro del P. Bonomi, sono facilissimamente reperibili.

Soppresso il monastero di S. Ambrogio nel 1798 avvenne quello che il Blume sperava, ma non poteva garantire dopo i suoi viaggi del 1821 e del 1823 (1). Come, già fin dal tempo delle soppressioni di Giuseppe II, la maggior parte dello spoglio degli archivii degli altri enti pii e religiosi soppressi, così anche la maggior parte della suppellettile archivistica del monastero di S. Ambrogio e degli altri, di cui qui si tratta, venne adunata in quell'enorme massa di documenti antichi e moderni, di vario valore certamente, ma nel complesso di inestimabile pregio, dalla quale vennero tratte le due attuali categorie o classi del nostro Archivio di Stato: *Fondo di Religione* e *Fondo Culto* (2). Separate dal resto, le pergamene vennero distribuite in tre gruppi: il primo (*Museo Diplomatico*) comprende i documenti anteriori al secolo XII distribuiti in diplomi, bolle papali e vescovili, carte pagensi in ordine cronologico; il secondo le bolle e i brevi papali posteriori sotto il nome di ciascun papa; il

(1) I. Blume, *Iter Italicum*, I, Berlin und Stettin 1824, pag. 120 segg. Il Krone (cfr. Blume, l. c., IV, Halle. 1836, *Nachträge*, p. 144) se ne assicurava sulla fede del Fumagalli (*Cod. diplom.*, p. 8).

(2) Cfr. *Milano e il suo territorio*, Milano (1844) tom. 2, p. 191 seg. e meglio ancora D. Muoni, *Archivi di Stato in Milano*, ecc. Milano. 1874, segnatamente a pag. 14, nota 1, dove riassume quella vera odissea per la quale il *Fondo di Religione* dovè passare, prima di arrivare alla sede attuale. Vedi anche *Archiv der Gesselschaft für ältere deutsche Geschichts-Kunde.* V. p. 34 seg.; H. Breslau in *Neues Archiv.* III, p. 77 seg.; *Istituti di Milano* — Milano, 1880, specialmente a pag. 9.

www.internetculturale.it

terzo di gran lunga più copioso, gli altri documenti pergamenacei del *Fondo di Religione*, raccolti in pacchi corrispondenti a più o meno lunghi periodi di tempo, e i pacchi in cartelle coi nomi dei luoghi di provenienza, e collocate nell'ordine alfabetico dei nomi stessi. Vero è che molte pergamene sfuggirono all'accennato processo e si trovano ancora sparse per l'Archivio nelle buste e nei pacchi, come ho potuto verificare pel monastero di S. Maurizio o Maggiore e per altri ancora; e che talora la mancanza dei soliti caratteri esterni ha fatto lasciare più d'un documento nel gruppo che non gli conviene. Vero è anche che sotto il nome d'uno stesso luogo si trovano pergamene di provenienze diversissime: ma questo vuolsi quasi sempre attribuire ai rapporti gerarchici e amministrativi dei diversi monasteri, od a vecchie unioni di case e di archivii. Così fin dal secolo XVII molte pergamene dell'archivio di Chiaravalle (1) sono passate in quello di Sant'Ambrogio, e non c'è quasi cartella o pacco dove non se ne incontrino alcune con le vecchie segnature di S. Ambrogio, proprio come se fossero al loro posto primitivo. Lo nota espressamente il Bonomi nel vol. I di Chiaravalle, sia a pag. 5 (2), sia a pag. 19 nota (*c*) dove ricorda la memoria già fattane dal Puricelli e dal Giulini.

Per tornare agli originali copiati dal Bonomi nei volumi di Sant'Ambrogio, non dico di averli tutti trovati e riscontrati, così da poterne ricomporre altrettanti volumi di originali; e molto meno lo dico per gli originali degli altri volumi che verrò descrivendo. Non era quello che potevo fare, essendo le mie ricerche ad altro scopo, al quale quello di studiare alcun poco l'opera

(1) Nè solo pergamene di Chiaravalle trovano miste a quelle di S. Ambrogio, ma anche di Carreto, di Torcello, di Moirano, di Morimondo; senza dire che con le pergamene del Monastero, che formano la grande maggioranza, stanno molte di quelle del Capitolo dei Canonici, delle quali ultime il più e il meglio sta ancora oggi nell'archivio della Basilica in eccellenti condizioni di conservazione e di ordine.

(2) Cfr. sopra pag. 315.

del Bonomi non ha fatto che aggiungersi in parte favorendolo, in parte anche impedendolo. Gli spogli con le verifiche e le collazioni continuate già da parecchi mesi mi permettono tuttavia di dire, salve le riserve che farò più sotto, che gli originali delle copie Bonomi esistono; e benchè disperse nei tre gruppi accennati, sono come dicevo poc'anzi reperibilissime grazie ad un nuovo lavoro del Bonomi stesso. Il paziente e laborioso monaco ad ogni pergamena da lui studiata e copiata, appose in un angolo a tergo, in bel carattere di facile lettura, se non sempre, come nelle copie, e il numero d'ordine e il numero dell'anno e l'indicazione dell'oggetto, almeno i due numeri, o alla peggio il numero dell'anno. Le pergamene santambrosiane del secolo XII in avanti sono contenute in 21 cartelle portanti i numeri dal 107 al 127 colla scritta: *Corporazioni Religiose. Pergamene. Milano. Sant' Ambrogio*; quelle più antiche e le papali sono distribuite cronologicamente negli altri due gruppi, secondo che ho detto (pag. 317); il che sia qui notato anche pel seguito.

Badando agli accennati caratteri esterni, la ricomposizione degli originali in volumi corrispondenti ai volumi delle copie, non può che esser un'operazione facilissima. Per non ommettere quello che mi costava proprio niente, ho cominciato dal riunire mano mano che mi venivan sotto le pergamene recanti segnature di mano del P. Bonomi, coll'assenso, s'intende, di chi poteva darlo. Le pergamene di S. Ambrogio esaminate e segnate dal P. Bonomi sono molto più numerose di quelle da lui trascritte, tanto più numerose da rappresentare quasi la metà dell'intero deposito Sant'Ambrosiano, che pur superava anche nel numero dei documenti quello così copioso di Chiaravalle, del quale passo a trattare.

I volumi di Chiaravalle sono davvero imponenti, e sia per la mole che per l'intrinseco pregio costituiscono la parte migliore e più importante della collezione Bonomi; sono ben tredici ed hanno ora le segnature AE. XV. 20-31; AE. XV. 37; più il volume segnato AE. XV. 31 che vi si riferisce parzialmente.

Incominciamo dai dodici volumi AE. XV. 20-31. Sono 6595 pagine contenenti 1365 trascrizioni di documenti, che vanno dal-

www.internetculturale.it

l'anno 1060 al 1301. È in questi volumi e nei due che vi si collegano che la diligenza e la dottrina del P. Bonomi si spiegano ed elevano al massimo grado. Il titolo messo in capo al primo volume lo annuncia: *Diplomatum aliorumque ex membranis monumentorum quae in monasterio Sanctae Mariae Claraevallis adservantur transumpta exempla synopsi, duplici indice ac notis illustrata a D. Hermete Bonomi Bibliothecae ac Tabularii Coenobii eiusdem praefecto volumen primum.*

A tutti i volumi di numero pari egli aggiunge due indici, esatti, copiosi, ragionati come quelli dei volumi Sant'Ambrosiani, e dopo gli indici una sinossi cronologica dei documenti contenuti nei due volumi precedenti; e quasi ciò non bastasse, copiose ed erudite note a piè di pagina (specialmente in principio dei volumi) vengono spesso ad illustrare i documenti trascritti. Singolarmente interessante è la nota 6 a pag, 9 dei primo tra i volumi Chiaravallesi, dove cita il Giulini (*Memorie*, Parte I, p. 64 ossia vol. I, p. 59 dell'ultima ediz.) e *Le vicende di Milano* (p. 93 seg.). Il titolo della nota è: *de pretio terris aliisque rebus facto atque numi valore diversis temporibus*, e si propone il Bonomi di « instituere examen venditionis fundi cum vitibus viginti trium « perticarum extensionis pro solidis viginti bonorum denariorum « argenti ». A pagina 778 del volume decimo occorre il rilievo del più antico documento dell'archivio chiaravallese *ex linteis contritis confectum*, al quale dal confronto con altro documento dell'istesso volume (pag. 762) è assegnato l'anno 1289 (1). In principio dei volumi sono indicati distintamente i fonti e le diverse sedi, donde sono tolti i documenti trascritti, con che veniamo a conoscere l'ordinamento interno dell'archivio chiaravallese.

Su questo punto si diffonde con una certa compiacenza il P. Bonomi nella prefazione al primo volume. Comincia dalle lodi dell'archivio Ambrosiano messo in buon ordine con lungo studio e improba fatica dal P. Lorenzo Giorgi (2) e stato già tanto utile

(1) Cfr. W. Wattenbach. *Das Schriftwesen im Mittelalter*, Leipzig, 1875, pag. 117.

(2) Vedi sopra pag. 306, nota 1.

a molti dotti, che nomina dal Puricelli al Carli; destinati ad esserlo ancora più, *cum nuper illatae in ipsum fuerint myriades aliae chartarum quae ad monasteria olim Aquae frigide, Sancti Benedicti, et Sancti Faustini, sive Santi Joannis* (1) *Virginum dictarum vulgo de campo nuncupati ad ora Larii lacus sita pertinebant.* Passa poi all'archivio chiaravallese, e per rendere a ciascuno il fatto suo, accenna ad un primo ordinamento cronologico del P. Don Arcangelo Gibellini (2) proseguito dal P. D. Ottaviano

(1) Come qui, così anche nel vol. I di Acquafredda, come vedremo, il P. Bonomi dice il monastero di *S. Faustino, o di S. Giovanni di Campo*; i documenti dicono di *S. Faustino, o di S. Faustino e Giovita*; *di S. Giovanni di Campo* o anche semplicemente *di Campo* si dissero le monache di S. Faustino e Giovita d'Isola dopochè, distrutta questa nel 1169, ottennero di occupare la chiesa di S. Giovanni nel luogo detto appunto *Campo*. (Cfr. Tatti, *Degli annali sacri della città di Como*, Decade II, lib. VI, n. 45).

(2) Non dubito che appartenga a questo D. A. Gibellini il codice che si conserva nel nostro Archivio di Stato (*F. R. antico. Conv. Chiaravalle. Archivi*) dal titolo, che è tutta una descrizione: « Index seu registrum omnium « scripturarum pertinentium ad monasterium sancte Mariae Clarevallis Me- « diolani prout in fasciculis seorsim collectae reperiuntur, ac sub littera al- « phabetica, ac numero abaco signatae, quae im Archivio dicti monasterii « servantur ad bonorum defensionem, ad utilitatem commodumque procura- « torum excerptae, a confusionis chaos ac pulveris colluvione, in qua antiquis « usque temporibus reperiebantur, sedula diligentia summoque labore pur- « gatae, hoc monasterium ad maiorem Dei gloriam instaurante ac regente « Rev. P. D. D. Carolo Emmanuele de Malduris anno MDCLXVI ind. IV « pont. SS. DD. N. Alexandri divina providentia papae VII anno XIII, « mensibus Augusti et Septembris per N. A. G. eiusdem monasterii mona- « chum ad honorem Dei ac Deiparae, Virginis necnon SS. Benedicti ac Ber- « nardi totiusque curiae, coelestis laudem et gloriam atque successorum et « posterorum levamen et iuvamen ». Gli intenti piuttosto utilitarii, per nulla dissimulati nel titolo, han fatto ommettere le lettere papali che non riguardavano i diritti civili e i beni del monastero. Agli stessi intenti è ispirato un altro codice dell'istesso Archivio (l. c. *Conv. Chiarav. Registri. 33.*) di diverse mani del secolo XVIII, contenente trascrizioni dei privilegii sovrani e pontificii a favore dei Cisterciesi di Chiaravalle con le esenzioni dei dazii per le loro grangie. Ma quivi stesso sono due altri codici con trascrizioni del secolo scorso, l'uno di bolle e brevi da Paolo II ad Innocenzo VIII, l'altro

www.Internetculturale.it

Moroni; ma dice i loro indici manchevoli (¹). Riprende egli però il lavoro sotto gli auspici e il patrocinio del Fumagalli abbate di Chiaravalle, adunque non prima del 1784 (²). Raduna tutto quanto trova; nota a tergo d'ogni documento l'anno e l'oggetto; quanto ha trovato trascrive, lamentando che molto è perito; per alcuni

di belle e brevi attinenti alla vita e al regime regolare. La considerazione utilitaria dell'Archivio si fa vedere anche in un altro cedicetto (l. c. *Conv. Chiaraval.* CO. VV. 33) di indole affatto amministrativo « Libro in cui sta nottato « quanto succeda nelli interessi del monastero di S. Maria di Chiaravalle per « lasciar la memoria a successori secondo l'ordine delli RR. PP. Deffinitori nel « Capitolo celebrato nel monastero di S. Martino fuori di Parma l'anno « 1699 »; ivi sotto l'anno 1701 n. 9. si rileva e stigmatizza con molta vivacità la questione sollevata dalla Commenda contro il Monastero, che ad essa col Monastero fosse comune l'Archivio « et richiedono se le consegni « copia dell'indice et anche per via di censure si obblighi il monastero a « consegnare ..... Si è risposto diffusamente essere pretensione inaudita et « falsissima. » Può interessare qualcuno il sapere che al libro va unito il « registro degli strumenti rogati da Giorgio Toscano dal 1344 fino al 1385 » come scrive il P. Bonomi di sua mano a tergo del registro stesso.

(¹) L'indice del P. Moroni si conserva con quello del P. Gibellini. È un grosso volume in folio, legato in cuoio, con lo stemma del Monastero di Chiaravalle e un titolo, che non pare dividere il giudizio del Bonomi: *Index locupletissimus scripturarum pertinentium monasterio Clarevallis Mediolani expletus a P. D. Octaviano Morono ejusdem monasterii Bibliothecario.* Una mano del sec. XVIII sottoscrive già a quel giudizio e forse lo previene aggiungendo « inexperto »; una mano del secolo XIX vi sottoscrisse poi in termini che direi lepidi, se fossero corretti. Il volume è dedicato all'abate Pacifico Carcano (1684) e già si nota che le scritture « attinentes utrique Congregationi » si trovano nell'Archivio di S. Ambrogio.

(²) Il FUMAGALLI si valse dell'Archivio di Chiaravalle per le sue *Antichità Long. Mil.*; se il GIULINI non vi attinge così largamente come a quello di S. Ambrogio, pur ne usa con molto vantaggio, servendosi anche delle copie del Puricelli, che ora si trovano alla Biblioteca Ambrosiana, nel Codice C. 76 infer. (f. 60-74) citato ripetutamente (ed inesattamente per *C. in fol. Num.* 76, inesattezza ripetuta dall'annottatore dell'ultima ediz. delle *Memorie* anche per altri codici Ambrosiani del Puricelli) dal Giulini stesso. Nella medesima Biblioteca un altro codice (P. 272 sup. f. 233 seg.) contiene inserto, di mano del secolo scorso, un regesto di 20 carte quasi tutte di Chiaravalle, che rispondono al titolo: *Vestigia Legum Langobardorum post saeculum XII.*

documenti tien conto anche di antiche copie, segnandole con apposita cifra; ripone tutto in quattro cassette; in mancanza di molti originali deve far uso di un *Registro degli istrumenti antichi* (libro di grandi dimensioni, in calce al quale dice d'aver steso un indice cronologico: nè registro nè indice nell'Archivio di Stato ho potuto trovare) ma in una nota iniziale a pag. 5 del primo volume fornisce al lettore il modo d'accorgersene.

Ma non era ancora esaurito il lavoro del P. Bonomi, che vuol in tutti i modi mostrare che l'Archivio di Chiaravalle è il suo Beniamino. Il volume AE. XV. 37 non è di gran mole (197 pag.) ma è ancora tutto per quell'Archivio. Il titolo dice di che si tratta: *Synopsis diplomatum caeterorumque monumentorum ex membranis, codicibus, panchartis in Clarevallensis Monasterii Chartophylacio adservatis ordine chronologico disposita, quam D. Hermes Bonomi Archivio et Bibliothecae Monasterii huius Praefectus, Praeside Longobardiae Cisterciensis Congregationis D. D. Angelo Fumagalli, Abbate Clarevallensis Coenobii D. D. Germano de Carli conficiebat Anno Dom. MDCCLXXXIX.* Nella prefazione al benevolo lettore spende poche parole intorno ai suoi dodici volumi Chiaravallesi, che dice trasportati nell'Archivio del monastero S. Ambrogio, *approbante praeside*, in servigio degli studiosi. Il suo lavoro era dunque apprezzato e ritenuto di pratica utilità. La Sinossi non uscirà dall'ambito dei dodici volumini, e indicherà con asterischi i documenti desunti da codici.

Ma Don Ermete non è ancora soddisfatto. Nel volume AE. XV. 32 ci dà prima un *Regestum chronologicum diplomatum aliorumque monumentorum Monasterii Sanctae Mariae Claraevallis congestum a D. Hermete Bonomi illius Coenobii Bibliothecae ac Tabularii praefecto*; al Regesto tien dietro un *Index et synopses diplomatum quae in tabulario Clarevallensis Mediolani adservantur observationibus historicis et diplomaticis notis adiectis a D. Hermete Bonomi Bibliothecae ac Tabularii ejusdem Coenobii praefecto contexta.*

Adunque due cose: Regesto e Indice sinottico. Il Regesto consta di una serie di prospetti a quattro colonne: la prima pel numero

www.internetculturale.it

progressivo con una lettera dell'alfabeto, la seconda pel giorno e il mese, la terza per l'indizione, la quarta per *l'actum*. La lettera dell'alfabeto, secondo che è detto nella breve prefazione, serve a distinguere se il documento è tolto da codice, da originale, da pancarta, ecc.

L'Indice sinottico è distribuito in tre sezioni: la prima contiene la serie dei diplomi di sommi Pontefici da Innocenzo II a Clemente XI, la seconda la serie dei diplomi di prelati ecclesiastici dall'anno 1229 al 1298 per la maggior parte di Legati; la terza la serie dei diplomi di potestà civili dall'anno 1171 al 1296; chiudono il tutto: *Nomina illorum qui memorata praecepta sanxerunt ad paginas reperiundas*. Scrupolosamente onesto come indefessamente laborioso, accennate appena nella breve prefazione alcune idee generali di Diplomatica, si affretta a dire che la sinossi dei diplomi papali l'ha copiata da un esemplare preparato dal Fumagalli abbate di Chiaravalle in servigio delle esercitazioni diplomatiche nel monastero S. Ambrogio; come a pag. 9 dice d'aver raccolto notizie topografiche dalla viva voce dall'illustre vittima del sacco di Pavia il Domenicano P. Severino Capsoni. Sono un modello di compitezza e di sobrietà le descrizioni che egli vien poscia dando dei suoi diplomi, e le erudite note (vedi sopra pag. 308 nota (1)) intercalate alle descrizioni stesse.

Gli originali (non dico *tutti*, e a ragion veduta) dei dodici volumi chiaravallesi si trovano all'Archivio di Stato tra le pergamene del F. R. come quelle di S. Ambrogio e nelle stesse condizioni, raccolte in tre cartelle coi numeri 31-33 e colla soprascritta: *Corporazioni Religiose. Pergamene. Chiaravalle.*

Abbiamo notato che il volume AE. XV. 32 non è che in parte occupato dal Regesto e dall'Indice sinottico dei documenti Chiaravallesi. Infatti dopo questi cominciano con nuova numerazione di pagine le copie degli archivi del cenobio già esistente presso S. Valeria, del cenobio di S. Stefano di Vercelli e della chiesa di S. Eusebio in Brera di Milano, dei quali vengo subito a dire.

Sono primi: *Diplomatum aliorumque documentorum ad coenobium apud ecclesiam Sanctae Valeriae olim spectantium exemplaria ab anno MCLXX usque ad annum MDCLX multiplici indice ac notis illustrata a D. Hermete Bonomi Cisterciensis ordinis monacho ac sacerdote.*

Della chiesa parrochiale e della casa *delle povere donne convertite* di S. Valeria eretta e stabilita lì presso dal 1532 al 1534, e alla quale, soppressa la cura d'anime, la chiesa fu unita nel 1541, nonchè del contiguo conventino di monache detto di S. Luca soppresso ed unito alla casa nel 1562 veggansi il Puricelli (*Ambros. Basil. Monum.*, n. 78 e 397), il Lattuada (1) (*Descriz. di Milano*, tom. IV, pagina 210 seg.), il Tiraboschi (*Vetera Humiliatorum monumenta* etc. Vol. 1, p. 350). Unite la chiesa di S. Valeria e la casa di San Luca alla *Casa delle convertite*, bisogna dire che a questa passassero anche le vecchie carte di quelle, poichè da questa le ebbe il P. Bonomi, benchè non direttamente. Dice egli stesso nella brevissima prefazione alle sue copie che, soppressa per ordine di Giuseppe II nel 1780 (2) la *Casa delle convertite*, questa veniva

(1) La *picciola cronaca* del Luogo Pio di S. Valeria della quale il LATTUADA (l. c., p. 214) dice d'aver tratte le notizie che pubblica « anco « per conservarle a pubblico beneficio.... facili a perdersi perchè stampate « in foglio volante » esiste nella Biblioteca Ambrosiana, inserte con due ristampe delle Regole del L. P. in un volume miscellaneo segnato S. B. D. V. 22, 24. Sono sei pagine senz'anno, ma certo non prima del 27 maggio, in quarto grande stampate in difesa della tesi che « le donne convertite « chiamate di Santa Valeria di Milano . . . . siano laiche immediatamente « sottoposte al principe secolare ed a Deputati che le governano ». La Curia Arcivescovile sosteneva invece la tesi della dipendenza dall'autorità ecclesiastica. Si venne ad un accordo concluso il 15 aprile 1674 e testualmente inserto nel Decreto 3 maggio 1674, col quale l'Arcivescovo Card. Alfonso Litta lo convalidava e sanciva (Bibliot. Ambros., l. c.). Il Breve di Paolo III citato dalla Cronaca e dalle Regole si trova all'Archivio di Stato (FR. *Monasteri. Milano. S. Valeria.* 556) con esemplari manoscritti e stampati delle prime regole e delle successive. Notizie sulla chiesa di S. Valeria e della sua unione alla Casa delle Convertite si trovano pure nelle vecchie carte del Monastero Maggiore, dal quale la chiesa stessa dipendeva (Cfr. *Arch. di Stato*, l. c. *Monast. Maggiore. Archivio*, vol. segnato 1667, f. 99 seg.).

(2) Il Catalogo Marelliano (vedi sopra, pag. 312, n. 5) sotto *Porta Ver-*

www.internetculturale.it

acquistata dal conte Alfonso Castiglioni [1]; nelle di cui mani passarono anche le pergamene, ch'egli consegnò al Bonomi, perchè le mettesse in ordine. Non solo egli le mise in ordine soddisfacendo al desiderio del signor conte, ma obedendo a quella sua vera vocazione e passione di diplomatista, ne trascrisse, annuente il conte stesso, quelle di maggior momento e le illustrò con molteplici indici e note.

E infatti dopo le copie di 62 documenti dall'anno 1170 al 1660, che occupano 320 pagine, seguono in 47 pagine due indici come i sudescritti, più una *Synopsis chronologica*.

Gli originali si conservano tutti riuniti e in perfetto ordine nell'archivio della casa Cornaggia Castiglioni, edificata sull'area di S. Valeria; e devo alla squisita cortesia dell'illus. sig. marchese Carlo Ottavio di averli potuto vedere ed esaminare con tutto l'agio. Chiusi in apposita busta dal titolo: *Documenti antichi di varia natura*, con a tergo i numeri dell'ordine progressivo e degli

cellina nota: *S. Valeria soppresso e distrutto, 1785*. Il ch. editore nota: « Ri« tiro delle Convertite soppresso da Giuseppe II, nel 1786 e sull'area « della Chiesa il conte Alfonso Castiglioni vi fece costruire una casa » e cita GIULINI, vol. I, pag. 35, nota, edizione 1854. Il qual Giulini, ossia l'A. della nota, dice le stesse cose, sol che col resto dice comperato anche il giardino; il che è verissimo. Ma qual delle tre date ritenere? Dagli atti e registri conservati in questo Archivio di Stato (*F.R. mod. Monasteri. Milano. S. Valeria, cart. 2475*) risulta che la soppressione venne ordinata con dispaccio 28 aprile e dal R. Economato eseguita il 23 giugno 1785, devoluta la sostanza al Monte di Pietà, nell'attivo della qual sostanza figura il prezzo *della casa e circondario venduto al Conte Don Alfonso Castiglioni con cedola 6 ottobre 1785*.

[1] E il padre (dotto egli stesso e autore anonimo col fratello Luigi della *Storia delle piante forestiere d'uso medico ed economico* con incisioni, uscita nel 1791, la prima opera del genere tra noi, come dice il CUSANI, l. c., IV, p. 215) dell'illustre e dottissimo conte Carlo Ottavio (cfr. CUSANI, l. c., vol. VIII, pag. 133 seg.). La casa da lui fabbricata (vedi nota precedente) è quella che sorge in via Cappuccio n. 21 sull'angolo della via che porta ancora il nome di S. Valeria, proprietà e abitazione della sua nobile discendenza.

anni di mano del P. Bonomi, formano un volume che risponde esattamente al volume manoscritto della Braidense. Questi restituendo i documenti vi aggiunse (e si conserva ancora nella busta) un *Regestum chronologicum* tutto di suo pugno, dal quale una mano abbastanza imperita del secolo scorso trasse una nota dei documenti stessi distinti secondo le provenienze.

E le provenienze sono parecchie davvero. Ve ne sono della chiesa di S. Giulio di Boldenasco vicino a Milano, del monastero delle Umiliate di S. Luca in Porta Vercellina [1], delle Vergini Agostiniane in Porta Ticinese, parrocchia di S. Eufemia, del monastero di S. Quirico e Giulitta della Cavaria presso Gallarate; più una del monastero di S. Margherita ed un'altra carta di una casa di Umiliate in Porta Romana, parrocchia di S. Eufemia, *quae dicitur fratris Bonomi*, una del monastero delle Vergini sito *per medium domum dominarum de Cambiago in Pusterula Sancte Euphemiae*, ed ancora una del monastero di S. Marta, ed alcuni pochi documenti risguardanti private persone. A seguire il filo dei documenti si direbbe che il monastero, la chiesa, il cimitero e i beni di Boldenasco siano stati uniti al monastero di S. Luca, che a' 18 luglio 1337 ne dispone investendone un *frater Antonium de Azonis de Busti*, espressamente accennata *una domo coperta de paleis ibidem existente penes eam ecclesiam*, nella qual chiesa, secondo la carta 7 aprile 1174, riposa il corpo di S. Giulio [2].

[1] Cfr. LATTUADA, l. c. TIRABOSCHI, l. c.

[2] Gotofredo da Bussero nel suo *Liber notitie sanctorum mediolani* che in copia diplomatica del dott. A. Ceruti si conserva nella Biblioteca Ambrosiana (G. 306 inf.) registra la chiesa di Boldenasco fra quelle di S. Giulio senza parlare del corpo del Santo nè dire se o meno appartenesse agli Umiliati; il Tiraboschi non ne parla. Nelle più vecchie carte 1170-1180 chi rappresenta la chiesa di Boldenasco è un *Petrus conversus* che si dice di Varese; due carte del 1172 parlano di *conversi qui nunc sunt et qui venturi sunt*. Sarebbe Boldenasco la patria di quell'Ardighetto o Ardigotto Marcellino, che ebbe tanta parte nei tumulti dell'anno 1222 e seguenti, e morto nel 1231.

www.internetculturale.it

Al modo che il Bonomi si esprime nel Regesto, le Umiliate della casa *fratris Bonomi* sarebbero le stesse vergini alle quali l' Arcivescovo Ottone con suo Diploma del 1271, da lui confermato nel 1281, e nel 1284 trascritto in forma autentica per ordine del suo Vicario Generale Guidotto Landriano Canonico di S. Nazaro in Brolio e Preposto di Olgiate Olona, concedeva la Regola di S. Agostino (¹): se non che le prime in una carta di vendita del 1271 sono in Porta Romana, e le altre nel 1284 sono in Porta Ticinese. Comunque voglia essere, par certo che le Agostiniane di Ottone venivano poi unite alle Umiliate di S. Luca, le quali nella citata carta del 1337 sono dette *Umiliate dell' ordine di Sant'Agostino* site in Porta Vercellina, parrocchia di S. Nabore e in altra carta del 18 novembre 1386, son dette essere sotto l' istesso nome in *domo sancti luce sive domus minoris de Vedano* (²) *site in parochia sancte Vallerie porte Vercelline* (³).

Quello che qui s' è detto può forse sciogliere il dubbio rilevato dal Tiraboschi (l. c.) circa l' ordine a cui appartenessero le monache di S. Luca.

L' imperita mano di cui sopra registra il documento della soppressione del monastero della Cavaria eseguita da S. Carlo il 17 agosto 1568, distribuendo le monache in quattordici monasteri di Milano, tra le quali due a quello delle Convertite di S. Valeria con due quattordicesimi dei beni; registra pure un altro documento riguardante la soppressione stessa: due documenti che il Bonomi non ha. Ma anche questi reca sotto il numero 49 e come

(¹) Vedi sotto *Documenti* n. 5.

(²) Così dette forse per distinguerle dalle Umiliate del grande Monastero di S. Maria *de Vedano* in Porta Comasina, di cui il LATTUADA, tomo V, pag. 245.

(³) La parrochiale di S. Nabore e Felice fu poi concessa ai Francescani (cfr. LATTUADA, IV, pag. 226, segg.; GIULINI, *Memorie*, vol. IV, p. 449 segg. I documenti non dicono che avvenisse della cura d' anime; naturalmente dovette andar divisa tra le parrocchie vicine; che una parte ne toccasse a S. Valeria, lo prova la carta qui citata.

della fine del secolo XV una formola del giuramento di fedeltà e soggezione al romano Pontefice, e che comincia: *Ego Ursina Abbatissa monasterii monialium sanctorum Quirici et Julite de la Cavaria ordinis sancti Benedicti.*

E questo, con quanto s' è detto sopra, può spiegare la riunone di documenti così diversi nell' archivio domestico dei Signori Cornaggia-Castiglioni.

La natura dei documenti stessi e l' agevolezza concessami d' esaminarli mi farebbero ben difficilmente perdonare di non darne qualche cenno ancora.

Una carta del 1255, in cui un *Guifredus pinctor* Umiliato di Porta Nuova confessa d' aver ricevuta una certa somma di danaro da Susia abbadessa del monastero di Santa Margherita (¹), farebbe credere all' esistenza di un pittore Umiliato finora affatto sconosciuto, ma in altra carta di investitura dell' anno 1277 tra quelle di S. Ambrogio (che non figura tra quelle copiate dal Bonomi, ma porta le traccie del suo studio) quel *pinctor* par proprio la parentela d' un *Don Tiberius* che interviene in nome del monastero.

Viene sotto il n. 47 un transunto autentico della patente di immunità che Lodovico Maria Sforza concedeva a' 8 dicembre 1495 da Vigevano alla famiglia de' Calchi confermando simile concessione di Giovanni Galeazzo, Filippo, Francesco Sforza e Bianca. Sotto il numero 20 e l' anno 1396 l' originale dell' atto di cessione del castello di Carimate e annessi luoghi e terre fatta per 10 000 fiorini d' oro da Francesco Barbavara procuratore di Gian Galeazzo a Milano *de Malabarbis* (²). La carta n. 26 a. 1409 ci dà il nome

(¹) Cfr. LATTUADA, V, p. 200 sg.

(²) Cfr. « Il Castello di Carimate » (*Archivio Stor. Lomb.*, a. XVII, fasc. IV, p. 794) del compianto sig. P. GHINZONI. Il regesto dell'atto di vendita è dato dal notaio Catellano Cristiani nel Codice Ambrosiano E. S. VI. 13, f. 31; donde lo publicava il ch. prof. G. Romano in questo *Archivio* (a. XXI, f. III, p. 74, n. CCLXIX) troppo generosamente traducendo per una « cessione gratuita » la « in solutum datio » (cessione in pagamento) del notaio (cfr. l. c., pag. 32, n. XLIX il regesto della relativa procura). Il sig. Ghinzoni citava

www.internetculturale.it

di un altro Vicario Generale dell'Arcivescovo di Milano *Belloni de Strata* abbate di S. Bartolomeo di Novara che munisce le scritture colla propria corniola, mentre le carte n. 29, a. 1409 e n. 33, a. 1426 forniscono nomi alla serie dei Podestà di Como.

I numeri 43, 45, 46, 48, 50 (1466-1501) danno poco ma pur qualche cosa sulla chiesa parrocchiale di S. Andrea *alla Pusterla nuova*, di cui si sa pochissimo (¹). Nella carta che porta il num. 44, de' 22 luglio 1476, viene in scena il conte Giovanni Attendolo Castellano di Pavia, che per mezzo di Francesco Squasso suo procuratore vende un certo suo credito (probabilmente per pagare un suo debito) ad Antonio *de Ghinatis* maestro della capella ducale.

Le bolle papali sono rappresentate dai numeri 34 e 61; sotto il primo è Martino V, che a' 14 gennaio del 1428, commette all'abbate di S. Celso una causa civile già decisa dal Vicario Generale dell'Arcivescovo di Milano in favore delle monache di S. Luca; sotto il secondo è Alessandro VII che nel 1657 conferisce la chiesa e abbazia di S. Gaudenzio e Maiolo in diocesi di Novara a Carlo Francesco Gibellino.

Sotto i numeri 59 a. 1641, 60 a. 1654 e 62 a. 1660 figurano tre diplomi originali, del Gran Maestrato di Malta conservatissimi, colle bolle plumbee del sovrano Ordine. Sono concessioni di commenda, di balivato, di anzianità: niente, come si vede, di interesse generale; nè le avrei segnalate, se non fossero le prime due del Gran Maestro Giovan Paolo Lascaris, la terza del Gran Maestro Rafaele Cotoner (²).

(l. c.) « Archivio di Stato. *Rogiti Camerali. Catellano Cristiani, 1396 13 settembre* »; alla citazione risponde un volume di minute d'atti rogati dal Catellano nel 1396, e tra le altre quella della cessione di Carimate.

(¹) LATTUADA, V. pag. 391.

(²) Entrambi sono tra le più belle glorie dell'Ordine volgente allora a rapido tramonto; cfr. FELICE DE SALLES, *Annales de l'Ordre de Malte* (Vienne 1889) sotto gli anni 1636-1637 pel primo; 1660-1665 pel secondo. Mi è permesso, almeno, come direbbe il Giusti, « in grazia dell'impiego » di ricordare che il primo fu il fondatore della biblioteca dell'Ordine col decreto

Accennerò da ultimo il n. 40 a. 1451: l'unica carta proprio carta, e non pergamena, della raccolta, che, sottoscritta dal notaio arcivescovile Ambrogio Bellabocca in data 15 settembre 1451, contiene una licenza relativa a frutti pendenti data in favore della casa di S. Luca, da Filippo Gallarato preposto di S. Lorenzo Maggiore, come Luogotenente di Carlo da Forlì Vicario Generale di Giovanni Visconti arcivescovo di Milano.

Alle pergamene registrate dal P. Bonomi vanno unite nella busta dell'archivio di Casa Cornaggia-Castiglioni altre tre da lui non registrate nè copiate: due non hanno alcun valore; la terza merita, se non erro, di essere indicata, e per se stessa, e anche per quello che vedremo nel seguito.

È in data del 29 aprile 1473. Alla presenza di Francesco della Croce primicerio e ordinario della Chiesa milanese, commissario delegato ed esecutore a *Sede Apostolica specialiter deputato super suppressione et extinctione monasterii sancte Agathe Horoni nuncupati ordinis sancti Benedicti, et abbatissalis dignitatis et ordinis predictorum et appropriatione et applicatione ad Monasterium sancte Mariæ, de Vedano vulgariter nuncupatum ordinis observantie, sancti Augustini Mediolani*; alla presenza di Taddeo d'Ivrea Vicario Generale della Congregazione di S. Agostino: la priora e le monache ivi nominate di S. Maria di Vedano *ante altare intra ferratam situm in ecclesia ipsius sancte Mariæ* ricevono quali professe et sorelle *osculo pacis, ut moris est*, nel proprio convento, *cui ut dicitur pridie unitum extitit monasterium ipsum Sancte Agathe Horonum nuncupatum*, Giovanna *de Crivellis* e Giovanna *de Vicecomitibus* già professe nel detto monastero d'Orona, mentre esse ricevono l'abito della regola di S. Agostino, ed emettono la loro professione nella forma seguente: « Sia benedetto glorificato « e magnificato lo nome del Signore in nome del quale, e de la « gloriosa Vergine maria, e del nostro padre sancto augustino in

del 1650 che ordinava i libri dei fratelli defunti si dovessero concentrare nella biblioteca del Gran Magistrato e che il secondo adornò di pitture e quadri pregevoli la chiesa della Valletta.

www.internetculturale.it

« lanno del mille quatrocento settantatri a dì XXVIII del mese « daprile. Mi sorore Johanna de Crivellis denanze da lo altare e « da voy messer lo executore, vicario, e matre offerendomi pro- « metto, e fo professione, e solamente io voto a Dio, e a la Ver- « gene, e al nostro glorioso padre sancto augustino e a tuta la « corte triumphante, e a voy patre, e sorore matre da questo « santo monasterio de sancta Maria da Vedano de Millano, de « lordine de le donne de la observantia del grande padre sancto « augustino, a nome nostro e de Vuy padre nostro vicario gene- « rale presente, e chi per tempo sera, e a nome da questo supra « dicto convento, e de tuto lo capitolo, e de tute quelle che ca- « nonicamente entrarano in del regimento poso noy, e vivarano « in observantia regulare secondo e sotto la regula de sancto Au- « gustino. Prometto, dico, e voto, de vivere in obedientia, in ca- « stitate, e senza proprio per fino a la morte. Intendo anchora da « fare cura de servare le ordinatione che sono, o che serano pro « tempore de questo monasterio, e si la clausura secondo che se « contene in esse ordinatione quanto la humana mia fragilitade « patira auxiliando e prestando il Signore dal quale procede tuti « li beni, e doni perfecti che vive, e regna per infinita secula « amen ».

Il notaio si sottoscrive, premesso il segno del tabellionato: *Ego Johannes de Gallarate filius domini Gabrielis porte Nove parrochie sancti Euxebii Mediolani, publicus imperiali auctoritate, ac Curiae Archiepiscopalis Mediolani notarius.*

Come si vede la busta messa a mia disposizione dal Sig. Marchese Carlo Ottavio Cornaggia è un piccolo museo diplomatico. Rendendogli, come faccio di tutto cuore, pubbliche grazie della gentilezza usatami, posso congratularmi e con lui del suo possedere una scelta di documenti che al pregio intrinseco uniscono quello di memoria d'un valent'uomo come il P. Bonomi, e coi documenti dell'essere in così buone mani.

La brevità con la quale mi sbrigherò di quello che, sempre nel volume A E. XV, 32, tien dietro ai documenti di S. Valeria, mi farà, spero, perdonare la dimora fatta nei documenti stessi.

Il titolo che il P. Bonomi prefigge all'altra piccola raccolta, che segue immediatamente con nuova numerazione di pagine, è il seguente: *Coenobii sancti Stephani Vercellarum, nec non sancti Eusebii ecclesiae in brajda guercii Mediolani sitae, e membranis antiquis transmissa exempla per D. Hermetem Bonomi Ordinis Cisterciensis monachum et sacerdotem.*

Nella prefazione il P. Bonomi ci fa sapere i documenti dei quali seguono le copie, essere stati acquistati e introdotti nell'archivio di S. Ambrogio dall'abbate A. Fumagalli *ad augendam rei diplomaticae segetem*, sè poi averli ordinati, trascritti e arricchiti di indici e di note. Per che seguito di circostanze i documenti dalle loro rispettive sedi siansi riunite nelle mani del Fumagalli, nè il Bonomi dice, nè mi è dato arguire.

Sono dapprima 24 documenti di S. Stefano di Vercelli, il più antico dell'anno 1057 e il più recente del 1631, in 46 pagine, alle quali seguono 22 pagine col solito duplice indice e la sinossi; vengono poi i soli sei e poco importanti documenti che appartennero già alla chiesa di S. Eusebio (pag. 71-88, a. 1157-1189) con un piccolo indice di nomi e cognomi. Per la antichissima parrocchiale e stazionale di S. Eusebio in Brera durata col vicino palazzo di Pio IV fino al 1865 le memorie sono copiose [1]. Il Lattuada avverte giustamente non trattarsi di S. Eusebio arcivescovo di Milano, ma di S. Eusebio di Vercelli. Lo notava già espressamente Gotofredo da Bussero (vedi sopra pag. 19 nota 2, l. c.) n. 143 f. 473.

Se questa circostanza non fosse estranea al trovarsi di documenti di S. Eusebio di Brera con documenti di S. Stefano di Vercelli, non saprei dire. Certo è che questi ultimi compensano la poca importanza di quelli; e forniscono materiali pregevoli anche dopo le ultime

(1) V. LATTUADA, V. p. 256. GIULINI, *Memorie* vol. III, pag. 750, al. Cfr LUCA BELTRAMI, *Sul valore dei terreni in Milano al principio del 1500* (*Arch. st. Lomb.* a. XVIII, f. IV, p. 878, n. 3) e *Il Palazzo di Pio IV in Milano*, Roma, 1889. Cfr. anche Archivio di Stato, *Corporaz. relig. Pergamene Milano. S. Eusebio* (è con S. Eufemia) e *F. R. Parocchie. S. Eusebio*; *F. R. mod. S. Eusebio, 835.*

www.internetculturale.it

pubblicazioni per la storia di Vercelli e del monastero di S. Stefano, che parecchi fino a non molto tempo fà ritenevano aver annoverato fra i suoi abbati l'autore dell'*Imitazione di Cristo*. Noterò solo la carta del 7 dicembre 1517 (pag. 20 segg.) importante per la topografia vercellese, la serie degli abbati di S. Stefano inserta a pag. 57 assai più completa di quante finora si conoscevano, ed il regesto d'un mandato 17 giugno 1591 in favore del mio cardinale Federico Borromeo Commendatario dell'abbazia stessa di S. Stefano [1].

Mi rincresce di dover dire, che nè dei documenti di S. Stefano, nè di quelli di S. Eusebio ho potuto fin qui rintracciare gli originali. Nel nostro Archivio di Stato, ai luoghi indicati per S. Eusebio [2], esistono bensì due gruppi di pergamene risalenti al 1200 e al 1135, ma non sono quelle copiate dal Bonomi, e sono anch' esse di poca importanza. Parrebbe naturale pensare che si trovino frammiste a quelle di S. Ambrogio; ma credo di poter assicurare che non sono; e quel pensare cesserà di sembrar naturale, quando si sarà veduta la destinazione data alle pergamene dei monasteri Lariani. Checchè ne sia di quegli originali, la nostra condizione sarà sempre buona: perchè o si troveranno, e tanto meglio, o non si troveranno, e ci feliciteremo di possederne le copie fedeli, la mercè del P. Bonomi.

Chiude il volume e lo fa prezioso una *Series chronologica consulum mediolanensium ab anno MCXVII ad annum MCCLXXVII quam ex antiquis monumentis una simul redegit D. Hermes Bonomi Cisterciensis monachus et sacerdos*; e perchè chiude il volume che sto descrivendo, la metto qui, chè nell' ordine crono-

(1) Cfr. V. MANDELLI, *Il Comune di Vercelli nel Medio Evo*. Vercelli, 1757-61, tom. III (1858), pag. 153 segg. — L. CIBRARIO, *Nuovi indizii storici relativamente all' autore del libro dell' Imitazione di Cristo* in *Operette varie* dello stesso autore, Torino, 1800, pag. 417 segg. — C. DIONISOTTI, *Notizie biografiche di vercellesi illustri*, p. 9, Biella, 1862. — Nel 1875, a Vercelli, si pubblicava anche una monografia anonima: *L' abbazia benedettina di Santo Stefano in Vercelli*, ma non ha nè pretesa nè valore scientifico.

(2) V. sopra p. preced., nota 1.

logico tiene certamente l' ultimo posto tra i volumi ora Braidensi. Basterebbe, parmi, a provarlo il veder ricordato nella prefazione (pag. 5) il documento aggiunto poi da P. Bonomi stesso a quelli del vol. I di d' Acquafredda pag. 560, del quale documento in quest' ultimo luogo egli stesso dice: « Anno iam septimo elapso « post quam istud comensium monumentorum opus absolveram, « exul atque extorris cum essem ab Ambrosiano coenobio ab in- « fectis Gallorum armentis occupato, subsequens aurum diploma.... « in manus nostras redditum est ».

E nella prefazione stessa, dopo alcune considerazioni generali sui consoli, e dopo ricordata la serie già data nel vol. VIII di Chiaravalle pag. 997 (è inserta all' *Index Nominum*) nella quale la serie Giuliniana [1] era già di molto aumentata, avvertito che nella serie presente consoli Giuliniani sono indicati con un asterisco, mentre esprime la speranza di poter ancora accrescere la serie: « Quod utinam! » esclama « Verum hac tempestate qua « veluti ad desidiam damnati sumus ob terribile exitiale bellum « quod iam ab integro anno his in regionibus invaluit quo factum « est suppellectiles nostras Ambrosianas consulere hand valeamus, « muro a decimo mense conclusas ».

È dunque dopo il 1799 epoca della dispersione della Congregazione Cirsterciense, che la serie dei Consoli e la sua prefazione furono finite di scrivere, e più precisamente nel febbraio 1801, appunto circa un anno dopo la traversata del Gransanbernardo.

Come il P. Bonomi dividesse dapprima l' opinione del Giulini della costante unione della dignità consolare con quella di Rettore delle città della Lega Lombarda; come e perchè stimasse poi di doverla mettere da parte, in omaggio al documento 159 del vol. I di Chiaravalle (pag. 434 segg.) e al *aureo* diploma aggiunto al vol. I di Acquafredda, di cui poc' anzi; come e perchè abbia stimato utile di condurre la serie quanto più innanzi gli venisse fatto, oltrepassando il limite assegnato nel titolo, e a un dipresso osservato dal Giulini; tutto questo dice il P. Bonomi

(1) *Memorie* ed. 1854, vol. VII, p. 350 segg.

www.internetculturale.it

stesso nella sua prefazione di 6 pagine. Alla prefazione tien dietro per altre 44 pagine la serie stessa dei consoli fino al 23 aprile 1522.

Della quale per ora basti il fin qui detto (¹); chè chiamano la nostra attenzione i volumi A E. XV. 33, 34, 35, che ci trasportano sulle ridenti spiaggie del Lario, negli ameni paraggi d'Acquafredda e di Campo.

Il contenuto dei tre volumi è chiaramente indicato dal titolo prefisso al primo: *Diplomatum aliorumque ex membranis monumentorum ad coenobia sancti Benedicti et Sanctae Mariae Acquae frigidae nec non Sancti Faustini parthenonem prope Larium existentia olim pertinentium transumpta exemplaria multiplici indice ac notis illustrata a Don Hermete Bonomi Cisterciensi monacho et sacerdote.* Tre monasteri e tre archivi, come si vede, sono qui rappresentati. Il monastero cluniacese di San Benedetto di monte Oltirone (²), il monastero cisterciese di S. Maria d'Acquafredda (³)

(¹) Vedi *Documenti* N. 3.

(²) Del monastero di S. Benedetto d'Oltirone vedasi la *Storia di Como*, Como, 1798-1803, del Marchese più tardi semplice *cittadino* G. Rovelli, part. II, p. 179 seg. Il P. Roberto Rusca cisterciese nella sua *Descrizione del contado et vescovado comasco per linea dritta et traversale, ecc.*, Piacenza, 1629, p. 3, dice ad esso sottoposte le Cluniaciesi di Campo e lo dice unito al Monastero d'Acquafredda, di cui lo fa più antico, nel 1449 ridotto a soli 6 monaci, e due conversi. Ma è da vedere il vol. AE. XV. 15 della raccolta Bonomi, dove al f. 207, di mano di D. Gregorio Tizzoni abbate del mon. d'Acquafredda nel 1732, comincia la « Serie degli abbati di S. Benedetto soppresso l'anno 1430 » continuata poi al fol. 231: e comincia proprio colle parole: « Abenchè il nostro Roberto Rusca divinando come il suo solito faccia il « monastero di S. Benedetto de' monaci Cluniacensi molto più antico del « nostro d'Acquafredda... ».

(³) Cfr. Rovelli, l. c., par. II, p. 179; par. III, tom. I, p. 451, 540: Lo dice soppresso nell'agosto 1785 (P. III tom. III, pag. 21 e seg.) Attinge al Rusca (*La descrizione del monastero d'Acquafredda*, Lodi, 1619), al Tatti (*Degli Annali sacri della città di Como*, Como, 1663-1735) ma anche ai documenti dell'archivio del monastero. Tra i *Manoscritti Morbio* nella Braidense, sotto il n. 30 *Cartularii inediti*, esiste un *Spicilegio dell'Abbazia d'Acquafredda del Sacro Ordine Cisterciese, diocesi di Como, Pieve di Lemno*. È una

e il monastero delle Cluniacesi detto di S. Faustino e Giovita d'Isola o più semplicemente di S. Faustino d'Isola, o più semplicemente ancora di Campo (¹).

Il P. Bonomi stesso nel suddetto volume primo (p. 3) ci dice come mai i documenti dei tre monasteri venissero alle sue mani. Gli è che, soppresso il monastero d'Acquafredda e concentratine i monaci nella Certosa di Pavia, le pergamene dell'archivio vennero trasportate nel monastero di S. Ambrogio e a lui commesse dall'abbate Fumagalli, aggiuntevi poi quelle degli altri due monasteri acquistate dall'ultimo abate di Acquafredda Pompeo Casati, che abbiamo trovato in sui primi nostri passi (²); avvisandone ancora nel vol. III, pag. 1010, che questi documenti pervennero a lui in varie riprese, quando già era compiuto il volume I, onde ne ritesse la Sinossi Chronologica; se non che anche il vol. I si direbbe composto in due riprese. Per dare una qualche idea dei tre volumi, il primo consta di 806 pagine e contiene 225 trascrizioni, divise in due serie, la prima numeri 139 (a 1011-1109, pag. 2-285), la seconda di numeri 86 (a 1202-1172, pag. 286-560). A pag. 61 hai l'*Index rerum et locorum* e a pag. 739: *Synopsis chronologica diplomaticae collectionis ecclesiarum sive manasteriorum sancti Benedicti nec non sancti Faustini de Insula Comensi et sanctae Mariae de Aquafrigida* con tutti i segni di tabellionato.

Nel volume secondo comincia una nuova numerazione di pagine

copia collazionata coll'originale, e contiene in 16 piene pagine un compendio della storia del monastero principalmente e abbastanza animosamente inteso a correggere gli errori del Rusca e del Tatti. Delle carte del monastero, che esamina, parecchie sono tra le copiate dal P. Bonomi.

(¹) Cfr. Rovelli, l. c., part. II, p. 180 dove lo dice conservato sino a' suoi giorni e vedatolo soppresso con molti altri e P. III, tom. II, p. 218, dove lo dice soppresso a 15 maggio 1786. Il Cantù nella *Storia della città e diocesi di Como*, Como, 1829, ha poco (cfr. vol. 1, p. 428, n. 1 dove enumera le 12 case Benedettine tra maschili e femminili). Anche l'Archivio di Stato ha pochissime cose e di niuno interesse per il monastero d'Acquafredda e per quello di Campo. Vedi sopra pag. 308, nota 1.

(²) Vedi sopra pag. 308, nota 1.

www.internetculturale.it

che si continua poi nel terzo, mentre pei documenti dell' uno e dell' altro continua la numerazione della seconda serie del primo volume. Così abbiamo complessivamente 1139 pagine da aggiungere a quelle del primo volume, nelle quali le trascrizioni di documenti salgono a 392, rispondendo l'ultimo di questi all'anno 1300.

A pag. 825 comincia l' *Index nominum*, ecc. con inserta la serie degli abbati di S. Benedetto; a pag. 950 l' *Index rerum et locorum* con una aggiunta alla serie degli Abbati d'Acquafredda (1) già inserta nell' indice del volume primo (pag. 563), a pag. 1010 la sinossi cronologica ritessuta qui per la ragione poc' anzi accennata; a pag. 1092 un quarto indice con il regesto cronologico di tutti i documenti trascritti. Coronano il volume due preziose giunte: a pag. 1131 *Series consulum Comensium qui in tribus voluminibus occurrunt*, cioè 29 dal 19 giugno 1170 al 4 febbraio 1287, e 6 dal 1409 al 1436 tolti questi alle pergamene di S. Valeria; finalmente a pag. 1136: *Series potestatum Comensium*, ecc. con 23 nomi dall' 11 maggio 1217 al 26 luglio 1426: de' quali i due ultimi dati dai documenti di S. Valeria (2).

Non mi resta a dire di questi tre belli e pregevoli volumi, se non che ne esistono anche gli originali, e che, facilmente discernibili alle segnature autografe del P. Bonomi, si conservano tra le pergamene della Biblioteca Ambrosiana.

Dalle amene spiaggie del Lario torniamo ai pingui dintorni della Capitale Lombarda col volume segnato AE. XV. 36. Il suo titolo dice: *Morimundensis sanctae Mariae Coenobii tabularii quotquot supersunt ab anno MX ad seclum usque XIII nunc Archivo apud ecclesiam sancti Joannis Decollati ad excipiendos titulos extinctorum Collegiorum instructo credita documenta sive eorum exempla epitome, indicibus actorumque albo chronologico edidit Hermes Bonomi Congregationis Cisterciensis alias chartularius et artis diplomaticae professor.*

(1) Conviene con la serie del vol. AE. XV. 15, e dello *Spicilegio Morbio* (v. sopra pag. 336, nota 3) ponendo per primo abbate un P. Bonifacio Castiglione milanese.

(2) Vedi sopra, pag. 350.

Abbiamo dunque qui l' intera rimanenza dell' archivio del cenobio cisterciese di Morimondo, almeno per quel che è a pergamene; ciò che consola davvero, considerata l' antichità e l' importanza di quel cenobio tanto interessante sotto ogni riguardo, non escluso quello dell' arte. Ho detto *la rimanenza*, come il Bonomi dice *quotquot supersunt*, perchè l' archivio di Morimondo, come accenna il Giulini (*Memorie*, vol. III, pag. 249) « per un fatale incendio non è gran tempo ch' è stato consumato e distrutto ». Per fortuna il Puricelli ne aveva già tratto parecchie copie, che, conservate nel codice Ambrosiano C. 76. Infer. (pag. 75 segg.) servirono poi al Giulini stesso (l. c.). Inutile dire che di questo, come degli altri monasterii di cui sopra, trattano, nonchè i nostri storiografi, e il Manrique negli *Annales Cisterciensis* (Lugduni 1642-1659) e l' Ughelli nell' *Italia Sacra* sotto *Milano* e *Como* (vol. 4-Venetiis 1719; vol. 5-Venetiis 1720) Cisterciesi entrambi. Per non accennare che ai più recenti lavori onde fu oggetto la celebre abbazia lombarda (1), veggasi quanto ne scrisse in questo *Archivio* (2) il ch. signor Diego Santambrogio. La riproduzione fototipica posta in fronte alla monografia avverte che l'A. vuole occuparsi principalmente della parte artistica; e lo fa da pari suo nella seconda parte, dopo avere riassunte nella prima le vicende dell' abbazia, non senza richiami alla sua grande madre e omonima francese (3) e ai rapporti colla filiale di Acquafredda. E già nel fasc. IV, anno VIII (31 dicembre 1881) dell' istesso *Archivio* avea date *Alcune notizie sul Monastero di Morimondo* il signor Giulio Porro. Poche, ma pregevoli assai, da lui cavate da note che si trovavano con molti manoscritti a lui mostrati l' anno innanzi da un nostro libraio, che li avea acquistati nella provincia di Como, tra i quali erano molti libri liturgici già del monastero

(1) Cessava in qualche modo di esser lombarda nel 1481 in perpetuo aggregata da Leone X alla Congregazione di Toscana (Ughelli l. c., vol. 5, col. 145).

(2) Anno XVIII, f. I, p. 130 segg. *La Badia di Morimondo.*

(3) Cfr. Dubois, *Historie de l'abbaye de Morimond*, 3° ed. Dijon, 1855.

www.internetculturale.it

di Morimondo. Notevole tra l'altre (dette tutte di poco posteriori alla fondazione) è la notizia, ripetuta in due calendarii, che riporta all'anno 1130 la venuta di monaci nella prima residenza di Coronato o Coronago, che la lapide data dal Puccinelli nello *Zodiaco Milanese* mette all'anno 1134. Del monastero di Morimondo dava pure un cenno il Krone (1), ma per confonderlo con quello di Chiaravalle.

Soppresso il monastero l'8 aprile 1798 sappiamo dal P. Bonomi, che le pergamene venivano trasportate nel pubblico archivio presso la chiesa di S. Giovanni Decollato (2), aperto al Fondo Religione la prima volta nel 1796 (3). Le qualifiche che il P. Bonomi si dà sulla fine del titolo ci accertano che il volume non raggiunse la sua forma attuale se non dopo il 1799.

Si apre il volume con un regesto cronologico-sinottico, nel quale in altrettante colonne saltano all'occhio il numero d'ordine, l'anno, il giorno, il mese, l'indizione, la condizione del documento, l'oggetto, il luogo, le persone illustri che vi figurano; il regesto occupa 47 pagine. Seguono con numerazione rinnovata 591 pagine con 269 documenti dal 1100 al 1200. Ai documenti fa seguito da pag. 595 a pag. 664 l'*Index Nominum* con inserta la serie cronologica degli abbati di Morimondo; indi fino alla p. 774 ed ultima l'*Index Rerum*. Gli originali, chi li voglia vedere e confrontare, si trovano tra le pergamene del F. R. nel nostro Archivio di Stato in due cartelle segnata: *Corporaz. Relig. Pergamene. Morimondo. 182 e 183.*

Pochissimo (4) del resto si trova su Morimondo nell'Archivio

(1) BLUME, *Iter Italicum* IV, Halle 1836, *Nachträge* (Krone) p. 145.

(2) La stessa che S. Giovanni alle *Case Rotte*, detta anche di *S. Giovanni Decollato* per la Confraternita, che vi avea, destinata al soccorso dei giustiziati. (Cfr. LATTUADA, vol. V, pag. 417 segg.). La Confraternita veniva soppressa nel 1785; la chiesa non veniva tolta al culto e adibita per l'Archivio civico che nel 1879.

(3) MUONI, l. c. V. sopra, pag. 317, nota 3.

(4) Noto fra le pochissime carte (F. R. *Conventi Morimondo*) delle *Notizie spettanti alla fondazione della Chiesa e monistero di Santa Maria di Morimondo*, ecc. stralciate, come ivi si nota, dai documenti del Capitolo maggiore (*Milano. Duomo-Pensioni*); e una pergamena originale, che contiene la procura fatta dal card. Innocenzo Cibo, 4 aprile 1521, nel consigliere Agostino Panigarola e nel dott. Bernardo Casati quali amministratori dei beni dell'abbazia.

di Stato. Unita la Abbazia all'Ospedale Maggiore con bolla di Pio IV, 27 settembre 1561 non senza larghe riserve in favore del Capitolo Metropolitano e d'altri, il grosso dell'archivio passò a far parte dell'archivio dell'Ospedale stesso, trascinando però seco anche alcune pergamene, nè tutte recenti e senza interesse.

Se il P. Bonomi abbia studiato i documenti nell'archivio di Morimondo, ovvero in quello di S. Ambrogio, dove quelli fossero passati prima della soppressione, non posso dire con certezza. La seconda ipotesi mi par più probabile; e certo molte pergamene di Morimondo stanno con quelle di S. Ambrogio, con le quali, sembra, il P. Bonomi le ha studiate, se anche non tutte copiate, per quel che mi consta.

Notevole tra l'altre è quella da lui segnata: 93, MCCLXV (1): ne soggiungo un cenno a modo di svago e di riposo.

È originale, in forma autentica notarile, datata il penultimo di giugno 1265. Arnaldo *de Mandello* è capitano del borgo di Rosate per il popolo milanese, e Filippo della Torre Anziano, ossia Potestà, perpetuo del popolo milanese ordina ai maestri sovrintendenti ai lavori per le fortificazioni del borgo di Rosate « ut ipsi facerent extimare et extimarent totum lignamen quod acceptum erat et est seu acceperunt de cetero hoc anno in buschis Monasterii de Morimondo per commune et homines dicti burgi et plebis occasione ducendi ad ipsum burgum et refficiendi pontes et parengadas (2) et bate-

(1) Non si trova tra le copiate del P. Bonomi; ora è nell'Arch. di Stato *Corporazioni religiose. Pergam. Milano. S. Ambrogio*, cart. 111, pacco 2. Sul foglio che serve di coperta alla pergamena il sig. Ferrario Luigi, già segretario dell'illustre G. Cossa, e autore di monografie storiche e paleografiche, la notava come omessa dal GIULINI (Cfr. *Memorie*, specialmente nel vol. IV).

(2) DUCANGE, *Glossarium m. et i. l.* 1886, tom. 6, p. 160, ha *parandaria, parangaria, parangarea*, ma il significato non torna; forse vi risponde *paregale* « idem quod *parcus*, septum ex palis et cratibus, charta a. 1341 » (l. c. p. 170); noi diremmo, parmi, *palizzate*.

www.internetculturale.it

fredos illius burgi pro munitione illius burgi... secundum quod... capitaneis et consulibus et hominibus et magistris illius burgi preceptum erat... per litteras illius domini philippi... representatas per donum Leonem de Moneta et fratrem Guidomen fratres dicti Monasterii ..... existimaverunt illa plaustra quadraginta quatuor lignaminum hodie acceptorum ..... vallere pro quolibet plaustro tantum imperialia septem et non ultra ».

Dai battifredi, dalle *parengade* e dai ponti di Rosate entriamo nella mistica solitudine di due chiostri di Milano, quello detto di Orona e quello di S. Maria Maggiore, detto anche Monastero Maggiore o di S. Maurizio.

Del monastero delle monache di Orona, Orono, Orone (tutti con o senza *h* iniziale), Aurona, Santa Aurona, ed anche Aurora (1), è frequentissima la menzione presso i nostri. Fa menzione della dedicazione *ecclesiae monasterii Horonae* il Beroldo (2); per tutti i più recenti bastino il Lattuada (vol. II, p. 315, e vol. V, p. 237 segg.), il Giulini (e con lui il Puricelli) passim nelle sue *Memorie*, segnatamente nel vol. II, pag. 661 segg., dove rileva l'equivoco preso dal Sassi (*Mediolan. Archiepiscoporum Series*, ecc, in Teodoro II, vol, I, p. 662) il quale « avendo trovato l'archivio delle antiche monache d'Orona non già nel monastero di S. Barbara, ma nel vicino di Sant'Agostino, credette che questo e non quello fosse il monastero d'Orona, ma s'egli avesse minutamente osservato, e nell'archivio stesso e presso il citato Puricelli, avrebbe trovato che il monastero d'Orona fu per qualche tempo posseduto dalle monache di Santa Maria di Vedano, le stesse che ora chiamansi di Sant'Agostino; anzi fu anche unito al loro chiostro con una via sotterranea che attraversava la strada posta tra l'uno e l'altro. Allora subito avrebbe compreso per qual ragione il sopradetto

(1) *Monasterium Aurore* è ripetutamente detto in atto notarile del sec. XIII per commutazione di fondi tra esso e il mon. di Chiaravalle. (Archiv. di Stato, *Corporaz. relig. Pergam. Milano. S. Ambrogio*, cart. 113, pacco 3)

(2) Cfr. M. Magistretti, *Beroldus sive Ecclesiae Ambrosianae Mediolanensis Kalendarium et ordines saec. XII ex codice Ambrosiano*, Mediolani, 1894, p. 20.

archivio sia in quel sito dov'egli l'ha trovato ». Il P. Bonomi, come vedremo, da quanto egli dice in questo stesso volume stava col Puricelli per S. Barbara.

E nel vol. IV, pag. 65 lo stesso Giulini, riportata l'affermazione del Torri (1) e del Lattuada (l. c.) « che la chiesa di S. Agata vicina alla basilica di S. Nazaro aveva anticamente un monistero di monache; e che col tempo essendo state trasportate quelle religiose nel monistero d'Orona, questo monistero prese anch'esso il nome di S. Agata »; considerando non dar essi altre prove che la tradizione antica, e il *Liber Censuum* di Cencio Camerario additare un monistero di S. Agata nel Milanese senza dire che fosse in città, e aversi nella campagna una terra addomandata S. Agata e trovarsi in questo tempo (1192) in Milano sette monasteri e non più; si appiglia più volontieri all'opinione di un monistero nella terra di S. Agata. In tutto questo c'è a dir vero della confusione da una parte e dall'altra.

Il documento che ho riportato sopra, a pag. 331, mentre dà l'epoca e la forma dell'unione del monastero d'Orona con quello di S. Maria di Vedano, accerta nuovamente l'unione precedente con quello di S. Agata. Dove fosse questo, ed in che rapporti topografici con quello di Orona, ed in che epoca passassero entrambi alle Cappuccine di Santa Barbara, appare abbastanza chiaramente da un documento del nostro Archivio di Stato (2). È un atto autentico di vendita fatta a' 7 novembre 1594 dalle monache di S. Agostino in Porta Nuova, e l'oggetto della vendita è « il sito et edificio del monastero detto Horone insieme con il sito et edifitio della Chiesa altre volte chiamata *Santa Agata* ivi contigua situata sopra la

(1) *Ritratto di Milano*, p. 23.

(2) F. R. *S. Agostino Nero in Porta Nuova. Agostiniane* 11. Di S. Agostino *nero* fu detto il monastero delle Agostiniane di S. Maria di Vedano a distinguerlo da quello delle Domenicane di P. Lodovica detto S. Agostino *bianco*; come si vede, le denominazioni dei due monasteri furon prese dai colori dell'abito proprio alle Religiose che li abitavano. Un manoscritto in fol. di *Memorie concernenti il monastero di S. Agostino in P. Nuova* è registrato dal Bellati, *Biblioteca Lombarda*, *V. f.* 56 (Biblioteca Ambros.).

www.internetculturale.it

Cantarana di Porta Nuova, Parochia di S. Silvestro di Milano » e si dice che « li sudetti beni.... dopo esposte le cedule (al prezzo debito stimato di 29500 lire) sono stati abocati a nome delle R. Monache Capucine de Santa Barbara » e nell' annesso istrumento di procura in Lodovico Moneta ed Ercole Visconti per trattar la cosa nell' interesse del monastero di S. Agostino si nominano *il monastero Orono e le case di S. Agata* di diritto del monastero stesso, allora affittate ad una signora Lodovica *de Castris* (1) « que sunt valde comode R. dominabus monialibus Capuccinis Sancte Barbare mediolani cupientibus illas emere ».

Il monastero di S. Agostino in P. Nuova veniva soppresso al principio dell' ottobre dell' anno 1798 (2). Le pergamene di cui trattiamo passarono al *Fondo Religione*, e si conservano nel nostro Archivio di Stato nella cartella che porta la segnatura: *Corporaz. Relig. Pergamene. Milano. S. Maria Orona, 155.* e tra esse quelle copiate dal Bonomi colle note da lui appostevi. Se vi passassero immediatamente, o dopo essere state nell' archivi di S. Ambrogio dove il Bonomi le studiasse e copiasse invece che nel monastero stesso non mi consta affatto. Ma venivano alle copie stesse.

Il volume è mutilo cominciando a pag. 7; ma la sostanza del titolo è conservata nella scritta dorsale: *Monumenta parthenonum sanctae Mariae de Aurona et S. Mauritii monasterii maioris nuncupati ab anno DCCCCXVI ad an. MCCCXXXV.*

Le pagine scritte sono 518: i documenti del monastero di Aurona occupano le prime 84 e sono 24, non mancando che parte del primo.

(1) Non oserei dire che sia quella stessa Lodovica de Castro che fu iniziatrice del *Collegio delle nobili fanciulle della Visitazione*. Certo era in Porta Comasina la chiesa di S. Cipriano soppressa da S. Carlo (Cfr. GIUSSANI-OLTROCCHI, *Vita S. Caroli*, 125 (b)) in favore del collegio stesso, del quale egli fece l'erezione con decreto 8 agosto 1579. Ho dato il decreto nell'*Additamentum IV* degli *Acta Ecclesiae Mediolanensis ab ejus initiis usque ad nostram aetatem*, vol. III.

(2) Cfr. Catalogo Marelliano, l. c.; v. sopra p. 312, nota (3).

Non vi figura il diploma dell' arcivescovo Anselmo IV tanto utile al Sormani e al Giulini (1); ma tra gli altri vi è dato a pag. 51 una « Notula del fictis siliginis et panici denariorum et « pullorum, agni item et fabarum que massarii de Cixano soluunt « monasterio Aurone facta iussu Domine Columbe eiusdem mo- « nasterii Abbatisse 1178, 8° cal. Madii »; e a pag. 79 un « Breve recordationis proventuum Monasterii S. Marie de Aurona « a loco Cixano » che illustrano e compiono quanto reca e ragiona il Giulini stesso nel vol. III, pag. 78 e seg. È pur interessante la carta del 17 marzo 1150 (pag. 207, n. 45) che contiene il testamento di un Algisio Grasselli, fatto pel caso, com' egli dice, « si ex via Sancti Sepulcri quam pergo non rediero huc ». Se non che con questo documento siamo già passati molto innanzi tra i documenti del Monastero Maggiore.

Il passaggio è dal Bonomi stesso fatto avvertire a pagina 85 colla nota: « Hic concluduntur documenta parthenonis Auronae « antiquitus nuncupati, nunc autem Sancti Augustini in Porta nova « adempti, sive Sanctae Barbarae Capucinarum item adempti ut « probat Puricellius Ambros. bas. n. 23. Quae sequuntur maioris « parthenonis alias Sancti Mauritii in Porta Vercellina similiter « adempti ius constituebant ».

Il volume che descrivo è dunque nella sua forma attuale non anteriore all' anno 1799 nel qual anno veniva soppresso il monastero di S. Maurizio (2); e il suo archivio se immediatamente passando per quello di S. Ambrogio non mi consta (la seconda ipotesi è anche qui forse più probabile), veniva versato nel *Fondo Religione*, tra le pergamene del quale si trovano anche gli originali delle copie Bonomiane cogli usati distintivi (3).

Il Bonomi non viene punto meno alla sua diligenza. Le sue trascrizioni rispondono a 124 numeri e occupano 298 pagine, seguite da una vera ricchezza di indici per 135 pagine; e cioè:

(1) *Memorie*, ed. 1854, II, p. 662.

(2) Catalogo Marelliano, l. c., v. sopra pag. 312, nota (3).

(3) Arch. di Stato, *Corporaz. Relig. Pergam. Milano, Monastero Magg.* 102-104.

www.internetculturale.it

da pag. 383 a pag. 431 *Index nominum, cognominum, dignitatum, officiorum*, ecc.; da pag. 432 a pag. 492 *Index rerum*; da pagina 493 alla 518 *Index tertius epitomes documentorum serie chronologica complectens, hinc inde putridis asterisco delectis*. E di più d'un asterisco c'era bisogno, abbondando i documenti spurii, taluni, massime tra i più antichi, abbastanza famosi.

Vero è che parecchi prima del P. Bonomi erano passati per l'archivio del Monastero Maggiore. Per non dire delle opere stampate, parecchie copie tratte da quelle pergamene, e tutte di mano del Puricelli, si trovano nel già menzionato codice della Biblioteca Ambrosiana, C. 76 inf., pag. 86 e seg. con una relazione autografa di monsignor Francesco della Croce, Primicerio e ordinario della Metropolitana di Milano, alla Duchessa Bianca Maria (7 dicembre 1473) dietro ivi annessa commissione della Duchessa medesima (da Vigevano 16 novembre 1473) a lui data ad istanza delle monache del Monastero Maggiore, che si lamentavano vessate da un prete Taddeo da Alzate e da alcuni vicini della parrocchia di S. Maria al Circolo nel diritto di collazione di questa chiesa: lontana eco di questioni già vive ai giorni dell'Arcivescovo Oberto, che le tacitava, non risolveva interamente, nell'anno 1148 [1]. E poichè siamo tra copie diplomatiche e archivii, mi si permetta di accennare notizie che si conservano nel nostro Archivio di Stato (*F. R. Monast. Milano. Monast. Magg. Archivio*) sui lavori d'ordinamento fatti nell'archivio del Monastero maggiore; sono per se stesse interessanti e possono mettere sulle traccie di documenti, o almeno di loro notizie, i cercatori; se non altro, ci fan riconoscere meglio il terreno coltivato poi dal Bonomi.

Vien primo un codice di mano del sec. XVII (sta in un cartone portante il numero 7) nel quale, al f. 18° è questa nota: « Antichità del Monastero per le Signore Abbadesse et altre cose conspicue raccolte da Carlo Gallutio antiquario in duoi libretti in quarto e sono tutte notizie di cose seguite dall'anno 898 sino l'anno 1640 ».

(1) Cfr. Giulini, *Memorie*, vol. III, pag. 363 segg.

Disgraziatamente i due libretti non si trovano più, o per meglio dire, io non li ho trovati. Ma che uomo fosse quel Gallutio, e quale l'opera sua, può vedersi in principio del codice stesso, dove è detto che il Gallutio « come antiquario non solo le regolò (le pergamene) ma le saccheggiò asportandone infinità di pergamene e del monastero e più assai dei nobili di Milano che depositavanle al tempo di Federico Barbarossa e così salvavanle », con utile al Gallutio stesso « di molti miara scudi », riuscite di poco profitto perquisizioni e scomuniche per riaverne il mal tolto.

Al Gallutio succedeva un Alessandro Tassi, o Tasso bolognese, che lasciava traccia di sè in un grosso volume legato in cuoio colla scritta dorata: *1667. Libro mastro dell'Archivio*, e col pomposo titolo: « Registro et Rubrica generale di tutto l'Archivio del sacro imperiale Monasterio Maggiore di Milano registrato a spese, opra, et diligenza dell'Ill.ma R.ma M.re D. B.ca Gironima Brivia Abbadessa zelantissima dello stesso Monastero già detto di Maria Maggiore da Alessandro Tassi di nat.e Bolognese et humilissimo servo et obligatissimo di detta signora et di tutte le signore così conspicue di Monastero sì nobile et degno ».

Un'altra revisione dell'Archivio seguiva per opera di quello stesso che ci edificava testè colle gesta del Galluzio. Sono sue Cod. cit.) le « Avvertenze o ricordi profittevoli per la revisione delle scritture dell'Archivio del sacro monastero di S. Mauritio detto il Maggiore » revisione seguita l'anno 1687. L'autore si dice « già sindico et procuratore constituito al servitio di d.o monastero per gratia del Signor Iddio sempre laudato abenchè poco degno per la mia ignoranza, ma bensì degno per la fedeltà ». D'assenso del Vicario Generale delle monache monsignor Oldrati, abbadessa per la seconda volta nel 1686 « D.a Chiara Maria Arrigona », veniva egli incaricato di ricominciare una definitiva riordinazione dell'archivio.

Ricorda come nel 1668 dall'abbadessa « Bianca Geroloma Brivia » ne era stato incaricato quell'Alessandro *Tasso* del quale dicevamo poc'anzi, il quale « o come non pratico per essere forastiero o per non sapere le provincie delle possessioni » aveva lasciata la

www.internetculturale.it

confusione; e qui soggiunge le notizie sul Galluzio; nè tralascia poi di far valere i suoi meriti, e i 100 numeri aggiunti al Provinciale (è il registro di cui sopra) del Tasso, e le scritture e i diritti rinvenuti.

Il buon uomo (giacchè è la stessa sua mano) si sottoscrive per Giuseppe M.ª Soldati in un altro codice intitolato: « Per l'Ill.ma e M.to Revda Madre Donna Giovanna Appollonia Bossa Celleraria del Monastero Maggiore et sue successore memorie diverse profittevoli ».

Il lavoro del buon Soldati è rappresentato da un volume in folio legato in cuoio e portante l'anno *1687* col titolo: « Inventario generale di tutti li inventarii delle scritture e cassetti che sono nell'archivio del sacro imperiale.... Monasterio di S.to Mauritio detto il Maggiore.... riveduto e regolato per comandamento dell' Ill.ma e R.ma S.ra D.ª Chiara Maria Arrigona Abbadessa l'anno 1687 ».

Segue una letterina, proprio del suo tempo, alla stessa « Chiara Maria di nome e di sangue » data « dalla casa dell' agente. Milano 26 ottobre 1687 » e sottoscritta « Giuseppe M.ª Soldati ».

È un lavoro coscienzioso e serio, con buon indice al principio; ma troppo sobrii i regesti dei documenti.

E qui basti anche per l'archivio del Monastero Maggiore. Dico qui perchè il P. Bonomi mi fu veramente buona stella; chè già impegnato per conto mio, e impegnatomi ancor più in grazia sua, a cercare nelle carte di quel monastero, vi rinvenni tutti in un grazioso gruppo, documenti, de' più importanti tra i quali darò infine più larga notizia od anche l'intero testo.

Dei volumi donati alla Braidense mi resterebbe a descrivere quello che porta la segnatura AE. XV. 15, e che ho distinto col nome di *Miscellanea Chiaravallese*. Ma, benchè la descrizione possa già dirsi bell'e fatta, qui non la darò, sibbene (se l'*Archivio* non sarà pentito d'avermi ospitato una volta) nel prossimo fascicolo: qui no, per due ragioni che mi paiono buone: la prima è che abuserei fino all'enormità dell'ospitalità già concessami; la seconda, che, risultando quella *Miscellanea* di una moltitudine di cose disparatissime, mi restano ancora parecchi di quelli che i

meccanici chiamano punti morti; e pur troppo forse rimarranno sempre tali, ma insomma con un po' di tempo ancora spero di avvivarne almeno qualcuno.

Quello che non posso non aggiungere qui è un cenno almeno di due volumi, dei quali si può proprio dire che se non sono alla Braidense col corpo, vi sono collo spirito: sono i due volumi che, come notavo fin dal principio, si trovano nell'Archivio Episcopale di Lodi (1), anzi appartengono a quella mensa vescovile.

I rapporti dei Cisterciesi di Lombardia coi vescovi di Lodi erano molto antichi, in grazia del monastero di Cerreto (2) che sorgeva in quella diocesi. Colle lettere del Bonomi si conserva a Lodi anche una lettera dell'abbate Carlo Giovanni Venini (21 aprile 1795) che notifica a monsignor Della Beretta la recente nomina di un giovane padre (Gio. Pietro Asti) alla vacante parrocchia di Cerreto e lo prega di approvarla. Ed è l'istesso Ab. Venini che per desiderio di quel monsignor Vescovo dava al P. Bonomi l'incarico di ordinare (3) le pergamene laudensi come aveva fatto con quelle di Chiaravalle, e proprio quando metteva mano alle Ambrosiane, distolto poi da quell'opera senza speranza di poterla mai riprendere per l'entrata dell'esercito francese in Milano. Tutto questo dice il Bonomi stesso alla pag. 3 del primo dei volumi laudensi.

I quali volumi sono somiglianti in tutto a quelli ora braidensi, se non che sono legati già da tempo in mezza pelle colla scritta dorsale: *Monumenta Laudensis Episcopatus*.

(1) V. sopra pag. 304.

(2) Cfr. la *Monografia dell' Abbazia Cistercense di Cerreto*. Lodi, 1883. (Cfr *Archivio St. Lomb.*, a. X, f. IV, p. 792) del ch. sig. Giovanni Agnelli. Nel vol. VI di Chiaravalle, p. 1248 si ricorda il P. Bonomi di un D. Giacomo detto *de Cerreto* che fu eletto dalla chiesa Laudense nel 1217 e che bisogna aggiungere alla serie degli abbati di Chiaravalle; e cita il vol. I Laudense, p. 268.

(3) Per le vicende anteriori e susseguenti dell'Archivio episcopale di Lodi cfr. sopra p. 311. Nella Bibliot. Ambros., sempre nel Codice C. 76 inf., fol. 128 segg. sono parecchie copie di documenti laudensi raccolte pel Puricelli da Defendente Lodi, con costui lettera accompagnatoria (Lodi, 9 luglio 1642). Due altre lettere del Lodi al Puricelli stesso sulla falsità del famoso testamento di Attone sono nel cod. S. 89 sup.; falsità ultimamente contestata dallo stesso Schultz, *Atto von Vercelli*. (Cfr. *Neue Archiv*, ecc., vol. XI, p. 641, 1886.)

www.internetculturale.it

Alla pag. 1 leggi: « Synopsim chronologicam veterum tabula-
« rum quae in chartophilaceo (sic) Laudensis Episcopatus reperi-
« untur cum animadversionibus diplomatico-criticis, ut Laude di-
« gesserat litteris mandabat Hermes Bonomi coenobii Ambrosiani
« monachus et sacerdos eiusdemque tabularii Praefectus Anno I
« ab instituta Cisalpina R. P. die sancto Benedicto D. ». Il titolo
non ha bisogno di spiegazioni, anzi ne dà. Non ne dà meno la
prefazione o dedica che voglia dirsi, che segue a pag. 11 (1) e
in stile lapidario esprime gli intenti scientifici e l'opera del
P. Bonomi e insieme gli intenti e i meriti di Monsignor Della
Beretta; eccola: « Ad antiqua sanctae Laudensis ecclesiae iura
« tuenda ac vindicanda eiusque episcoporum accuratiorem texendam
« seriem acta illustranda ad Urbis ipsius historiam tum ecclesia-
« sticam tum civilem emendandam augendamque chronotaxim
« corrigendam nobiliorum civitatis familiarum illustres viros pluri-
« mos luci restituendos oppidorum villarum aliorumque locorum
« prolapsas appellationes dignoscendas ritus ac formulas in iudiciis
« olim adhibitas restituendas aliaque hisce similia addiscenda ve-
« tera diplomata caeterasque membraneas chartas tabularii Episco-
« patus eiusdem laudensis ad saec. usque XIII iubente et opem
« ferente illustrissimo ac reverendissimo D. D. Ioanne Antonio
« de la Beretta e Decurionibus Ticinensibus et patricio Mediola-
« nensi sanctae Laudensis ecclesiae antistite vigilantissimo.... de
« re diplomatica optime merito in ordinem redegit in Synopsim
« digessit indicesque ipsis addidit et notas Don Hrmes Bonomi
« monachus cisterciensis nec non tabularii sancti Ambrosii Medio-
« lani Praefectus ».

A pag. 13 comincia la *Shynopsis Chronologica* e prosegue fino a pag. 266. Sono larghi testuali transunti dei documenti nelle parti loro sostanziali, aggiuntavi l'indicazione dell'oggetto, l'anno, il

(1) Subito dopo il titolo viene l'epitafio laudense del vescovo Proietto e la discussione dell'anno della sua sepoltura, il 577 o 578 secondo il Bonomi. Cfr. VIGNATI, *Codex diplomaticus laudensis*, parte I, *Notizia storica*, p. XLI, dove riporta l'iscrizione, assegnando alla sepoltura l'a. 575.

numero progressivo. I documenti sono 344 divisi in due serie l'una dall'anno 883 al 1200, l'altra dal 1201 al 1255; segue il n. 345, a. 1256 senza il regesto e con rimando di mano posteriore al volume II, pag. 37.

Noterò che a pag. 53, avanti il documento n. 85 a. MCLIX, il Bonomi avverte: « Diplomatum aliorumque ex membranis monumentorum quae in tabulario Laudensium Antistitum post reaedificationem Civitatis descripta adservataque reperiuntur chronologico ordine disposita nunc produntur exempla »; e poi tra le parentesi l'istessa mano del Bonomi aggiunge « *in Codice nempe, et hic notitia* ». Noterò anche che una mano recentissima, che non è del signor Giovanni Agnelli, sotto ogni anno e numero progressivo dei documenti fino al 1200 scrive con inchiostro rosso un numero di pagina « *ex altero vol.* » nel quale altro volume si troverebbero i documenti stessi più in esteso.

Le pagine 267-450 sono occupate da un *Index locorum*, ecc. L'indice è unico, ma copiosissimo, specialmente per tutto ciò che riguarda i vescovi di Lodi. Seguono a p. 460 alcune note suppletive, segnatamente per Giovanni vescovo di Lodi, a proposito del quale il P. Bonomi corregge l'Ughelli, che lo dice decesso nel 1142, mentre vivente ancora nel 1143 risulta dal vol. I d'Aquafredda pag. 168, e dal vol. II Laudense p. 486; ed eletto lo dice nel 1139, mentre dal Giulini (Par. IV, p. 564, ossia vol. III, p. 245 dell'ultima edizione) appare già al governo nel 1135 (1). Altra nota per Alberico II pur vescovo di Lodi, al quale, insieme ad Algiso arcivescovo di Milano e a Pietro vescovo di Pavia, Alessandro III demanda la difesa dei diritti e delle immunità da decime del monastero di Chiaravalle con bolla data da Velletri « III Idus martii » bolla che al Bonomi sembra doversi assegnare all'anno 1180 (2).

Finito il volume, il P. Bonomi con sua lettera di Milano l'ultimo agosto 1804, lo offre al vescovo di Lodi « una opera, dice,

(1) Le stesse correzioni vanno fatte al Gams, *Series Episcoporum Eccl. cath.*, Ratisbonae, 1873, pag. 793.

(2) Sotto l'anno 1180, col numero 13630 è registrata la bolla in JAFFÈ L. *Regesta RR. PP.* Lipsiae, 1886.

www.internetculturale.it

coll' indice tanto prolisso che l' opera stessa » e che « fu il risul-
« tato delle molte schede che raccolsi e meco trasportai dalle pre-
« ziose memorie diplomatiche che trovansi in questo vescovile pa-
« lazzo e delle quali ne feci un tessuto cronologico e che mi sarà
« lecito chiamare supplemento all' opera grande che intorno le
« sudette memorie erami accinto di fare e della quale le vicende
« del secolo ne impediscono il proseguimento » (1). Seguita a dire come e perchè abbia tenuto conto anche di piccolissime cose secondo il proposito della « prefazione e dedica di metodo lapidario » premessa al volume che offre a Monsignore, il quale ne tenga presso di sè copia rimandandogli l' originale (2) per la continuazione de' suoi studii. Prega Monsignore di mandare a prendere il volume o di significargli a chi lo debba consegnare; si chiama non *professore*, ma *dilettante* di Diplomatica, si sottoscrive, direbbesi tristamente, « Ermes Bonomi già de monaci Cisterciensi ».

Passano tre anni; da Soresina, per mezzo del Marchese Vidoni, monsignore Della Beretta esprime al Bonomi il desiderio di veder compita l' opera (3); ed il 4 giugno il 1807 il P. Bonomi scrive a Monsignore, che non dimentica e che, se gli avvenimenti hanno impedito il compimento dell' opera, egli ne divide con Monsignore il perseverante desiderio; se Monsignore crede, sarà a Lodi in luglio, mentre Monsignore sarà ai bagni.

Passati quasi due altri anni, monsignor di Lodi ha offerto al P. Bonomi, non si dice quale incarico, senonchè è aggradito dal Padre, che sarà a Lodi dopo pochi giorni. (Lett. 7 ottobre 1809.) Due anni ancora, e pargli finalmente « approntato un altro volume delle memorie attinenti a questo Episcopato » e domanda al segretario del Vescovo, se tra pochi giorni verrà a proposito a Lodi per presentarlo a Monsignore. (Lett. 13 aprile 1811.) Portato o

(1) Non si prosegue ciò che non è cominciato; dove sarà il cominciamento di questa *opera grande*? Il sig. Redaelli mi assicura che presso la famiglia Cereda non c'è più manoscritti di don Ermete.

(2) I documenti non dicono come l'originale e del I e del II volume rimanesse o tornasse a Lodi; nè se copia se ne traesse, e che ne sia avvenuto.

(3) L'opera scritta, o l'opera dell'ordinamento dell'archivio vescovile? Più probabilmente l' una e l'altra, anzi l'una mediante l'altra.

mandato, il secondo volume andò a stare col primo. Si compone di pagg. 575, alle quali ne tengono dietro 115 con numeri romani.

Alla pag. 1 il titolo dice: « Veterum ex membranis monumen-
« torum quae in Tabulario sanctae Laudensis ecclesiae Episcopii
« adservantur exemplaria, additis eorum synopsi, chartarumque
« regesto chronologico, locupletissimoque indice illustrata, volu-
« men alterum ad annum usque MCCCIX pertingens edit Hermes
« es Bonomi Cisterciensis Ambrosiani Coenobii olim Mediolioni
« existentis monachus anno MDCCCXI ».

La prefazione è una lettera latina, una vera lettera, a monsignor Della Beretta da Milano il 4 di maggio 1811.

Decorso, egli scrive, un sessennio dal primo volume, segue non più sperato il secondo. I soli documenti importanti darà per intero; la punteggiatura e l' ortografia sarà rigorosamente diplomatica. L' esperienza fatta negli altri suoi volumi gli fa preferire l' indice unico, *quo dilucidius innotescit eruditionis fructus*. Ha aggiunto ai laudensi qualche documento non estraneo all' intento, ma avuto d'altronde. Non avendo potuto trascrivere tutti i documenti in ordine cronologico, supplirà col regesto. Nutrito e munificamente donato da Monsignore, gli esprime profonda gratitudine.

Comincia (pag. 7-37) con alcuni documenti che mancavano all' archivio all' inizio dell' opera sua, mettendoli qui come appendice al volume primo; poi riprende la serie dove l'aveva lasciata continuandola col n. 345, a. MCCLVI, e conducendola fino al numero 503, e all'anno MCCC (pagg. 38-178); si aggiungono fino alla pag. 293 altri 65 documenti dall' anno 1301 al 1309. Tien dietro ai documenti l' indice come nel primo volume, con notevoli referenze ad arcivescovi milanesi.

Ma si direbbe che al buon P. Bonomi rincresce di essere alla fine, e che cerca di allontanarla quanto può, mentre sempre meglio viene arricchendo il suo volume. A pag. 562 ci dà una « *Exter norum diplomatum in altero huius operis exemplari descriptorum notities chronologica* ». Che cosa sarà quest' *altro esemplare* di quest'opera? Che sia il cominciamento di quella *opera grande* di cui parlava il Bonomi nella lettera dell'ultimo agosto 1804? O che non

www.internetculturale.it

sia piuttosto quel *codice* di cui parla a pag. 53 del vol. I Laudense (vedi sopra p. 351). E questo *codice* non sarebbe l'istesso che quell'*altro volume* indicato dalla mano recentissima dell'inchiostro rosso (vedi sopra, l. c.)? Ma allora dov'è questo *codice*, quest'*altro volume*, quest'*altro esemplare* di questa stessa opera laudense?

Ecco un bel po' di domande; e a nessuna so rispondere.

E intanto il P. Bonomi prosegue il suo lavoro, e a pag. 575 dà la spiegazione d'alcune lettere e sigle usate nell'indice. Finalmente vengono le pagine coi numeri romani, e le occupa con un « Ordo « sive chronographia titulorum omnium in isto et praecedenti « volumine exscriptorum iuxta id quod in prodromo huiusce vo- « luminis praefatum est ». E le promesse del prodromo, ossia della prefazione (v. pag. preced.) sono largamente mantenute, e la cronografia ci dà in un colpo d'occhio il numero progressivo della carta, l'anno dell'Incarnazione, il giorno e il mese, l'indizione, la materia, il luogo d'emissione, la condizione dei documenti, le persone illustri che vi figurano, le epoche dalle quali si deducono gli anni dell'Incarnazione, il volume, la pagina, e finalmente « in « imo paginarum breves epilogismi pro notis chronicis ad tuendam « autographiam diplomatum ».

Così anche questo volume usciva finito dalle mani dell'instancabile autore. Non si può dire che fosse finita, nonchè la sua *opera grande* sui documenti laudensi, ma neppure quella dell'ordinamento dell'archivio vescovile, e forse quest'era quel *travaglio* che il P. Bonomi si diceva desideroso di compiere nella lettera 19 giugno 1812 (v. sopra pag. 313). Infatti colle sue lettere in quello stesso archivio ce n'è una d'un prete Giovanni Niviani del 28 luglio 1812 (¹) al segretario Lampugnani allora a Bulgiaco (leggi Bulciago), nella quale si dice che « tutto fu riposto in tre scaffali possibilmente nell'ordine primiero »: in altro scaffale riposti i libri; ma qui non potuto tener l'ordine a motivo dell'irregolare

(¹) La lettera non ha indicazione del luogo di provenienza, nè il Catalogo dei Cisterciesi della Congregazione Lombarda nella *Miscellanea Chiavellese* accenna ad un Niviani.

posizione delle rispettive epoche.... come sarebbe a dire a motivo del disordine.

Ma se il Bonomi moriva prima di compiere l'ordinamento dell'archivio vescovile di Lodi, io non posso finir senza richiamare l'attenzione sopra di un altro suo lavoro archivistico e diplomatico, forse molto vasto (è quello che spero bene di vedere, se anch'io non morrò prima) che ho piuttosto intraveduto che veduto, nonchè misurato, e che ho già avuto occasione di accennare (¹). Gli è che di pergamene con le segnature di mano del P. Bonomi, grazie all'illuminato buon volere del Sottarchivista di Stato signor Guido Colombo, ne ho scorte anche in altre cartelle oltre quelle che sono venuto indicando, per esempio *Mantova-San Benedetto* e *Mantova-Varie*; così da indurmi a credere che siano da prendere alla lettera le parole del Fumagalli nella nota alla pag. 89 del *Codice Diplomatico Santambrosiano* (v. sopra pag. 309 e seg.) quando dice che il Bonomi « lungo e penoso studio im- « piegò intorno le vetuste pergamene degli Archivii Cisterciesi « della Lombardia ». Anzi più che alla lettera, mentre abbiamo già veduto il non piccol lavoro impiegato dal Bonomi stesso anche in archivii non Cisterciesi.

E ora vorrei saper raccogliere le sparse linee che sono venuto segnalando, e comporne e presentare intera la figura dell'indefesso, dotto e modesto Cisterciese. Non sarebbe certamente delle figure meno belle e onorevoli, delle quali Milano possa a buon diritto vantarsi; non ultima certo di quelle che si distinsero nelle scienze e nelle lettere durante il secolo XVIII onde, per dirlo colle parole del Cusani, « va cresciuto il numero degli scrittori.... che oggidì gli studiosi vanno diseppellendo nelle biblioteche e negli archivi » (²).

Edificante davvero questo monaco, che in tempi torbidi e travagliosi, senza strepito e senza pompa, con diligenza per più lustri invariata, con lena instancabile e sempre fresca, accumula

(¹) V. sopra pag. 319.
(²) Cusani, *Storia di Milano*, vol. IV, p. 250.

www.internetculturale.it

e prepara a facili studii dei posteri tesori inestimabili di erudizione e di dottrina, continuando in modo degnissimo le più gloriose tradizioni monastiche. Coscienzioso fino allo scrupolo nel riconoscere a ciascuno l'opera sua, quando se ne vale; modesto fino a dirsi non più che dilettante di diplomatica, quando tutti lo stimano professore dottissimo, e ne ambiscono l'opera e gli scritti, e se ne valgono; aperto ai nobili sentimenti dell'amicizia e della gratitudine; devoto alla sua vocazione, così da sembrargli esiglio il forzato ritorno nel mondo: il P. Ermete Bonomi è davvero una bella e nobile figura, che può destare la più sincera simpatia. Alla simpatia s'aggiunge un certo senso di venerabonda ammirazione, quando lo vediamo posare sulla imponente mole di tanti volumi quella mano che tutti li scriveva con una meravigliosa uguaglianza di caratteri, e con una finitezza affatto moderna di lavoro, da crederli volumi preparati e già licenziati per la stampa. La fama facile e chiassosa poteva bene risparmiarlo: egli si era preparato un monumento dei più solidi e splendidi, che gli assicura un bel posto tra i benemeriti delle scienze storiche, e proprio in quello che esse hanno di più prezioso e ricercato, il documento.

Certamente non mancano nèi in così vasta e svariata opera. Documenti senza numero e di valore decisivo si sono venuti negli ultimi tempi scoprendo; e anche la mano più robusta ed abile nulla può fare, quando le vien meno la materia. E fa pena a pensare che tesori di luce storica avrebbe saputo trarre da tanti materiali e così ben preparati quella poderosa e abilissima mano del nostro Giulini se avesse potuto valersene. Ma giova sperare che sorga, nè troppo tardi, alcuno che li metta mano a vantaggio di tutti.

Io non ho fatto che indicare il tesoro, percorrendo rapidamente i terreni che lo racchiudono.

Aggiungerò che, se non ho fatto per tutti i documenti Bonomiani quello che per speciali ragioni (trattandosi di proprietà privata nè a tutti egualmente accessibile) ho fatto per le carte di Santa Valeria, ne ho però raccolto quello che più entrava negli intenti che già mi occupavano, e che più ovvio ed afferrabile mi si presentava. Oltre a numerose notizie e cenni sulle condizioni ecclesiastiche

di Milano, ho raccolto da tutti i volumi un buon numero di bolle pontificie che dalla fine del secolo decimoterzo rimontano fino quasi al principio del decimosecondo, e che già copiate e riscontrate cogli originali, spero di poter di qui a non molto publicare con alcune altre anche più antiche copiate altrove.

Intanto può essere desiderato un saggio dei documenti Bonomiani, ed è per questo che ne soggiungo qui appresso in ordine cronologico alcuni pochi [1] di varia natura e di varia provenienza, come una rappresentanza dei diversi ordini religioso, politico, civile. Servano anche come saggio del frutto che si potrà raccogliere dallo studio dei documenti Bonomiani, massime per la storia delle condizioni civili ed economiche delle nostre regioni, alle quali si riferisce la grande maggioranza dei documenti stessi.

Ne aggiungo alcuni altri che rappresentano principalmente l'ordine artistico e che, posso ben dire, il Bonomi mi fece trovare in questa lunga e, se non *amara*, certo non sempre deliziosa corsa attraverso chiostri e archivii, pergamene e carte, originali e copie.

Questi ultimi documenti sembreranno forse intrusi; ma come parlare di quella corsa senza

. . . . trattar del ben ch'i vi trovai?

E per trattarne adeguatamente bisognava ben dire anche

. . . . dell'altre cose ch'io v'ho scorte.

(1) Ho appena bisogno di ricordare quelli che ho qua e là indicato di passaggio, massime le varie serie degli abbati, quella dei Potestà e dei Consoli di Como. Anche più d'una serie di vescovi può avvantaggiarsi dei manoscritti del P. Bonomi. Per es. tra i Vescovi di Como, Eriberto che il Gams (l. c., p. 787) fa cominciare nel gennaio del 1088, compare già nell'aprile 1087 (AE. XV, 33, p. 36); Anselmo, che secondo lo stesso Gams dà per morto al 1° d'aprile 1193 figura ancora in una carta dell'11 maggio 1193 (l. c., p. 242); tra i Vescovi di Piacenza Eriberto, che dal medesimo autore non è punto nominato, lo è in una carta del 27 marzo 1086 (AE. XV, 19, p. 205); pei Vescovi di Lodi v. sopra pag. 351.

www.internetculturale.it

DOCUMENTI.

I primi due documenti sono quelli che hanno fatto cambiare opinione al P. Bonomi circa la costanza dell' unione del Consolato col Rettorato (1). Il primo credo inedito, il secondo sta nel *Codice Diplomatico Laudense* (Par. II, p. 85, n. 72. Anno 1175...; cfr. ibid. *Notizia storica*, p. XXXVII) ma con qualche variante e senza la discussione della data, discussione che forma l' oggetto della nota del P. Bonomi, che pur dò. Aggiungo quanto il Bonomi stesso premette al primo documento, perchè ce lo fa meglio conoscere; aggiungo i numeri, il regesto e le note del secondo, perchè danno un' idea del modo onde il P. Bonomi suole presentare le sue copie, della sua diligenza, della sua maniera di scrivere. Ambedue i documenti hanno qualche rapporto colla Lega Lombarda, specialmente il secondo, com' è fatto rilevare dalla nota Bonomiana.

I.

« Anno iam septimo elapso post quam istud comensium monumentorum opus absolveram, exul atque atque extorris cum essem ab ambrosiano coenobio ab infectis Gallorum armentis occupato, subsequens aureum diploma, quod iam divinando enunciaveram ad annum MCLXXI vel MCLXXII volum. I clarevallensis Tabularii p. 397 (2), in manus nostras redditum est. Apographum illud fatemur, altamen certi sumnus illius characteres ad saeculum quo datum est referendos

(1) V. sopra p. 335.

(2) È la conclusione della nota che il Bonomi apponeva al documento 142 nel citato volume chiaravallese; il quale documento è l'*Actum Laude a. D. 1173, X Cal. Martii* dato dal *Cod. Dipl. Laud.*, l. c., pag. 71, n. 60, e dal Bonomi pienamente descritto nell'*Index et Synopsis* del vol. A E. XV. 32. p. 142; in esso i Rettori della Lombardia confermano ai monaci chiaravallesi

esse. Ob id certe tuemur exemplum illud a primigenio clarevallensis Mediolani Coenobii abbati concesso paullo post a concessione extractum fuisse ».

Rectores Lombardie. Pontus Cremonensis. Guidicio Mediolanensis. Oprandus papiensis. Guezo brixiensis. Pocobellus cumanus. Guidotus laudensis. Burgungio alexandrinus. Transmundo abbati Clarenallis eiusque fratribus, et ceteris domibus eiusdem ordinis. In perpetuum.

Quoniam iuxta uenerabilis uestrae regule sanctionem iuramentum tam facere quam recipere deuitatis placuit nobis diuina inspiratione commonitis sic prouidere uobis in posterum, ne occasione religionis istius, monasteria uestra quibus Deo auctore seruitis aliquod exinde suscipiant detrimentum. Decernimus igitur et in commune statuimus immunitatem uos habere iuramenti calumpnie (1) in quocumque loco Lombardie cause uestre fuerint ammodo uentilatae. ita tamen ut iuramentum illud sicut nec facere uultis ita nec exigere debeatis. Si quis ergo consulum uel iudicum Lombardiae uos ad prestationem iuramenti ipsius spreta hac nostra constitutione compulerit, liberum sit uobis causam uestram ad nostrum transferre iudicium, et absque predicti iuramenti grauamine, iustitiae, uestrae, assequi complementum.

Actum placentie. Anno dominice incarnationis MCLXXII mense octubris die VII presente et rogante domino Manfredo (2) venera-

la concessione di immunità dal *iuramentum calumniae* già data dai loro antecessori. È appunto questa prima concessione che forma l' oggetto del primo tra i documenti che dò, e che senza aver veduto il documento il P. Bonomi assegnava all'anno 1171 o 1172. Avuto il documento, egli stesso aggiungeva alla nota: *Ast vide memorati diplomatis exemplar vol. I, Monumentor. comensium pag. 559*; è il volume ora A E. X V. 33, al quale solo devo rimandare; perchè nè l' originale nè la copia contemporanea mi venne fatto di trovare.

(1) È il noto giuramento di cui i Civilisti al titolo del Codice *de iure iurando propter calumniam*, e i Canonisti al tit. VII del Lib. II delle Decretali *de iuramento calumniae*, per non accennare che i luoghi più classici.

(2) Questo card. Manfredo è nominato come presente alla concessione dei Rettori Lombardi nel breve di Alessandro III (Ananiae III, Id. Jan., JAFFÈ, LÖWENFELD, *Regesta RR. PP.* 12327, da VIGNATI, *Storia diplom. della Lega Lom.*, p. 239) che nel 1174 la confermava. È ragionando sulle notizie che di quel Cardinale danno i documenti pubblicati dal Sassi, dall'Ughelli, dal Giulini, che il Bonomi faceva la sua felice divinazione.

www.internetculturale.it

bile cardinale apostolice sedis legato et consulibus ciuitatum qui presentes erant idipsum consulentibus et confirmantibus.

A tergo legitur in characthere (sic) saec. XV « Copia privilegii Aquafrig. (sic). »

2.

La copia Bonomiana si trova nel vol. I di Chiaravalle, ora A E. XV. 20, pag. 434-438. Il P. Bonomi descrive l' originale nel volume segnato A E. XV, 32. p. 142, n. 1; nel *Codice diplomatico laudense* (l. c.) si accenna all' « Autografo nell' Archivio di Stato in Milano »: per quante ricerche facessi, io non l' ho trovato.

159. MCLXXV. (N). *Cum consules comenses in quadam causa exigerent sacramentum calumniae, à monachis Claraevallis, nollentque in dicta causa constringere homines illius ditionis ad veritatem dicendam, Rectores Langobardiae, Marchiae et Romaniae, utramque rem praecipiunt iisdem consulibus Mediolanensibus mandantes, ut monasterium Claraevallis adjuvent.*

2. (1) Nos Rectores Lombardie Marchie et Romanie, conscilio consulum et sapientum civitatum, quo Laude (*Cod. dipl. laud.* Laude.....) in colloquio conveneramus. Cum uenisset ante nostram presentiam dominus Michael prior monasterii de Claraualle siti non multum longe a ciuitate Mediolani dicendo ac reclamando quod Consules de Cumis iniuste, contra priuilegium domini Pape atque rescriptum Rectorum antecessorum nostrorum, aduersus (*Cod. d. l.* adversus....) ipsum monasterium, in placito quod inter predictum monasterium et altera parte Ubertum de Turri de terra que fuit quondam Bruxalbergi de sancto Satiro, iudicauerunt pronuntiantes ipsos monachos de Claraualle debere facere sacramentum calumpnie. et si non facerent,

(1) Nota il P. Bonomi (vol. A E. XV. 20, p. 6) che i due numeri arabici apposti al regesto e al principio dei documenti denotano, il primo *universalem instrumentorum omnium seriem quae sive in pluteis sive in codicibus et pancharis claraeval. prostant*; il secondo poi *ordinem quo in capsulis tabularii eiusdem monasterii servantur.*

quod nullo modo eis iusticiam facerent; et ipsa priuilegia Pape et Rectorum, in quibus suprascriptum sacramentum (*Cod. d. l.* quibus istum s.) calumpnie propter eorum religionem fuerat in omni parte Lombardie remissum, nichil eis proficerent (*Cod. d. l.* proficeret). Quod satis durum et intollerabile uidetur si decretum domini Pape et statutum Rectorum ita debeat despici ac uilipendi. Insuper quoque conquerebatur predictus prior de predictis comensibus consulibus, quod homines, de sua iurisdictione, qui ueritatem cause sciebant, ad veritatem dicendam nolebant constringere, quod et equitati contrarium fore dignoscitur. Unde nos auctoritate decreti apostolici et statuti preantecessorum nostrorum Rectorum et predicta privilegia et ordinamenta tam domini Pape quam Rectorum confirmantes, et predictum sacramentum calumpnie eis remittimus, et cumensium consulibus sub debito sacramenti, et sicut et Pocobello (1) precipimus, ut, non obstante eius ulla sententia absque sacramento calumpnie prestito, causam ipsorum monachorum a.....(2) et legitimo fini demandare procurent, et homines sue virtutis de hac causa veritatem dicere constringant.

Et si contra hec statuta nostra cumenses versati fuerint, et ut supra legitur non observaverint, precipimus mediolanensibus, ut pro viribus predictum monasterium adiuvent, donec ad suam iusticiam secundum quod supra legitur pervenerint.

Adfuerunt Rectores de Uerona Grimerius Uesconte, de Padua Tesirinus. (*Cod. d. l.* Terisinus). de Uicentia Adaminus consul. de Brixia Ribaldus (*Cod. d. l.* Rabaldus) de Sale. de Pergamo Jacobus Mainerius potestas. de Laude Guidottus de Cuzigo. de Mediolano Rogerius Uesconte. de Nouaria Oldemarius consul. de Placentia Jacomus Mantegatius. de Parma Archembaldus (*Cod. d. l.* Ardembaldus) de Mutina Pius. de Bononia Rolandus nuntius potestatis. et alii quam plures consules civitatum.

(N) (*) Huic Rectorum confederatarum civitatum Langobardiae Marchiae et Romaniae praecepto annum MCLXXV tribuere existimavi, ideo quia opinor

(1) Cfr. sopra pag. 359 *Pocobellus cumanus.*

(2) Il P. Bonomi lascia in luogo dei puntini uno spazio, nel quale avrebbe potuto scrivere *udire*; il *Cod. dipl. laud*, legge *audimus.*

(*) Il P. Bonomi designa le sue note con le lettere dell'alfabeto.

www.internetculturale.it

monachum illum, qui ad dictos Rectores accessit pro monasterii Claraevallis causa tuenda, de qua in decreto est sermo, Michaelem nempe eiusdem coenobii prioris dignitatem non habuisse ante praefatum annum MCLXXV. Ipse enim anno MCLXXIII die V septembris canevarius appellatur, ut videre potes supra pag. 419 (*); atque iis diebus prior erat monachus Johannis nomine. Cumque Rectorum Langobardiae diploma iuramentum calumniae respiciens, quod retuli pag. 395 (**), concessum fuisset canevariatus ipsius Michaelis tempore, consequens erat ut ad hos rectores ipse Michael se sisteret pro sartotecto servando privilegio eo ipso anno MCLXXIII concesso sive renovato. Adde praesens decretum emissum fuisse post breve Alexandri pape III quo immunitatem dicti iuramenti confirmatam voluit, quodve supra descripsi pagina 427 (***). Illud vero breve anno MCLXXIV editum luculenter probavi in opusculo cui titulus: *Index et Synopsis diplomatum*, pag. 10 (****). Tandem Cl. Julinus par. VI, pag. 465 (ediz. 1854, vol. III, pag. 760) demonstrat, quod quamvis comenses langobardico federi adhaesissent, attamen circa medietatem anni MCLXXV in suspicionem venere quod imperatoris partes tenerent, eorumque fraudolentia subinde claruit, ut scribit pag. 473 (l. c., p. 765 seg.). Subdolam vero comensium amicitiam agnosces, cum supremi illius magistratus, cui confederationis civitates omnes se esse subditas declaraverant, iussa et auctoritatem, ut ex nostra tabula eruitur contemserunt; atque summi potificis (sic) cui addicta illa societas erat, laudatas literas parvipenderent. Si autem velles huius Rectorum decreti tempus transferre post primam medietatem dicti anni MCLXXV, necesse esset, ut sedem illi constitueres post medietatem anni MCLXXVII, utpote quia comenses usque ad hos dies civitatum foederis inimicos sese exhibuerant, ut praecitatus Julinus observat pag. 484 (l. c., p. 774).

(*) *Supra*, cioè nell'istesso volume AE. XV. 20, alla p. c. dov'è una carta di vendita fatta al monastero di Chiaravalle.

(**) È il documento di cui sopra, pag. 358, nota 2.

(***) È il breve di Anagni di cui sopra, pag. precedente nota 2.

(****) Leggi pag. 14 seg. del vol. ora AE. XV. 32 (cfr. sopra pag. antec. nota) dove il P. Bonomi prova assai bene il suo assunto da altri dati sul cardinale Manfredo desunti da documenti riferiti dalla *Gallia Christiana* e dal *Cizzonio*

3.

Date e nomi di Consoli milanesi da aggiungersi alla serie data dal Giulini (Vol. VII, p. 350 segg.) (1).

Anno 1117 die 4 Julii.
Ungaronus de curte ducis.
Petrus de Montenariis.

1138 10 Novemb.
Stephanardus iudex consul Mediol. ac missus tertii Lotharii imp.
Walterius iudex consul ac missus tertii Lotharii imperatoris.
Martinus de la Cruce cons. Mediol.
Azo Martinonus consul Mediol.

1144 mense Martii.
Mainfredus de Surixina.
Goslinus paganus.
Anselmus Burro.
Ardericus Cagainosa.
Ottobellus consul et iudex.
Girardus Cagapistus consul et iudex.
Robasace consul et iudex.

— die 22 Octobris.
Azo iudex qui dicitur Ciceranus quique se subscribit iudex et missus domini secundi Chunradi regis.
Ariprandus Confanonerius.

1147 23 Octobris.
Mainfredus de Settara.
Malastreva.
Ariprandus qui dicitur iudex.
Stephanardus iudex qui se subscribit iudex et missus domini tertii Lotharii imperatoris.

1151 3 Septembris.
Marchisius iudex qui dicitur Calcaniolus.

(1) Vedi sopra p. 335 seg.; qui basti avvertire che il P. Bonomi appone ad ogni data e relativo gruppo di nomi le indicazioni dei volumi e delle pagine dove trovansi i documenti; e che inserisco ai loro luoghi secondo l'ordine cronologico alcuni pochi nomi che il Bonomi sovraggiungeva in fine.

www.internetculturale.it

Bennonus de Curte.
Ugo Vescontis.
Gigus Burrus.
Otto de Majrola.
Gotefredus Mainerius.
Ardericus Mantegatius.
Pedrocchus Marcellinus.
Gilbertus Panarus.
Monachus Gambarus.
Arialdus de Badaglo.
Gregorius iudex.

1156 6 Octobris.
Heriprandus iudex qui se subscribit iudex ac missus secundi Chunradi regis.
Ambrosius Ciavatarius.
Ardericus iudex qui dicitur de Bonate.

1156 die 19 Octobris.
Heriprandus iudex consul Mediol.
Lanfrancus de Settara.
Ambrosius Ciavattarius.
Ardericus iudex qui dicitur de Bonate.

1161 20 Octobris.
Paganus Burrus consul Mediol.
Guertius iud. et miss. regis consul Mediol.

Tempore obsidionis.

Montenarius iudex et consul communis Mediol.

1172 7 Octobris.
Guilicio Mediolanens. Rector Lombardie.

1173 20 Februarii.
Rogerius Vicecomes Rector Lombardie.

Consules negotiatorum.

— 5 Decembris.
Guilielmus Petenia.
Petrobonus Vicinus.

Arderus Polla.
Girus de Terramare.
Anselmus de Marliano.

1175
Rogerius Vesconte Mediolanen. Rector Lombardiae, Marchiae et Romaniae.

1177 27 Maii.
Rogerius iudex de Sadriano.
Gigalotus de Mairola.
Joannes iudex.

1180 29 Decembris.
Girardus iudex atque Consul Mediol. qui dicitur Pistus.

1181 14 Novembris.
Guertius iudex consul Mediol.

1187 12 Nov.
Guilielmus iudex qui dicitur Calzagrisia consul Med.
Marchisius Vicecomes consul Med.
Guilielmus Cainara consul Med.

1190 22 Februarii.
Nazarius Vicecomes consul Med.
Arnaldus de Superaqua iud. et cons. Med.
Rainerius de Addobato consul Med.
Guilielmus de Aliate consul Med.

— die 23 Octobris.
Rainerius de Addobato consul Med.
Montanarius qui dicitur iudex consul Med.
Ardericus Zavatarius consul Med.
Arnaldus de Superaqua iud. et consul Med.

Consules Iustitiae.

1191 29 Decembris.
Joannes Causidicus et consul Med.
Oliverius de Pusterla consul Med.
Arialdus Vicecomes consul Med.
Ardericus Cassina consul Med.
Guertius de Ostiolo consul Med.
Guertius iudes secundus de Ostiolo et consul.

www.internetculturale.it

Consules Iustitiae.

1192 8 Mai.
Nazarius Vicecomes cons. Med.
— 27 Octobris.
Nazarius qui dicitur Vicecomes cons. Med.
Guilielmus iudex qui dicitur Calziagrixia cons. Med.
Arnaldus Desuperaqua iud. et cons. Med.

Consules Reipublicae.

1194 13 Julii.
Ugo de Camerario cons. Med.
Albertus de Majrola cons. Med.
Guertius de Ostjolo cons. Mediol. subscriptus.
Guertius iudex secundus de Ostiolo et consul.
Johannes Causidicus et consul Mediol.

Consules Reipublicae.

1195 14 Oct.
Nazarius qui dicitur Vicecomes cons. Med.
Guilielmus qui dicitur Calzagrixia iud. et cons. Med.

Consules Reipublicae.

1198 11 Augusti
Rogerius qui dicitur de Terzago cons. Med.
Guidotus iud. qui dicitur Pelluchus cons. Med.
Baldizonus iud. qui dicitur Stampa cons. Med.

Consules Iustitiae.

1204 30 Octobris.
Albertomes iud. qui dicitur Saporitus cons. Med.
Baldicionus iudex qui dicitur Stampa cons. Med.

Consules Iustitiae.

1205 27 Octobris.
Mutalbergus iudex cons. Med.
Chunradus cognomine Judex cons. Med.

Consules Iustitiae.

1207 5 Junii.
Ubertus de Loterii cons. Med.

Consules Iustitiae.

1209 27 Julii.
Vicecomes de Rezolio iud. et cons. Med.
Albertus ser Loterii cons. Med. et iud.

1210
Rogerius Brema cons. Med.
— 9 Novembris.
Chunradus iud. qui dicitur de Oldanis cons. Med.
Arnaldus iud. de Bombellis cons. Med.

1211 21 Julii.
Albericus Pasqualis iud. et cons. Med.
Mudalbergus iud. et cons.
— 8 Decembris.
Mudalbergus iud. et cons. Med.
Guifredus Pinctor cons. Med.

1212 10 Maii.
Ubertus de Leuco cons. Med. supscriptus *qui dicor de Lecco* iud. et cons.
Roaxius Brema cons. Med. subscriptus *Roasius Brina* iudex et cons.

Consules Reipublicae.

1213 6 Augusti.
Jacobus de Pavexino cons. justitiae Med.
Amixo de Golzano cons. justitiae Med.
Imblavatus de Lampuniano iud. et cons. justitiae.
Obizo Pellutus iud. et cons. justitiae Med.

Consules Iustitiae dicti delle Faggie.

1216 16 Decembris.
Ubertus de Raude cons. Med.

www.internetculturale.it

Consules Iustitiae.

1219 22 Aug.
Guido Prealonus iud. et cons. justitiae Med.
Ubertus de Marexio iud. et cons. justitiae Med.
1220 11 Maii.
Redulfus de Moneta cons. Med.

Consules Iustitiae.

1223 10 Apr.
Guido Prealonus cons. Med.
Gualdeus de Beulco iud. et cons. Med.
1225 23 Junii.
Rainerius de Aliate cons. Med.
1228 12 Martii.
Sistus de Concorezo cons. Med.
Rogierius Prealonus cons. Med.

Consules Reipublicae.

1230 4 April.
Finibertus de Bini cons. justitiae Med. et iud.
Buxenardus de Buxenate cons. iust. Med.
Rumoldus de Modoetia cons. iust. Med.
Girardus Pelluchus cons. iust. Med.
1234 19 Apr.
Rugerius Pavalus cons. iust. Med.
Jacobus Menclotius cons. Med.
Jacobus Albanus cons. Med.
1234 13 Sept.
Gulielmus Scacabarotius cons. Med.
— 2 Dec.
Petrus de Bernadigio iud. et cons. iust.
Guilielmus de Ossa cons. iust. Med.
Petrus Parius cons. iust. Med.
Guilielmus Scacabarotius cons. iust. Med.
Gulielmus Curica iud. et cons. Med.
1236 17 Mart.
Peronus Frota cons. Med.

Consules Iustitiae.

1238 11 Martii.
Jacobus Grassellus iud. et cons. iust. Med.
1241 11 Februaii.
Menaduxius Varicia cons. iust. Med.

Consules Iustitiae dicti delle Faggie.

1244 8 Januarii.
Nudiuxius *vel* Nudrixius Bullus cons. Med.
1244 29 Mai.
Nudrixius Bullius cons iust. Med.
1245 21 Febr.
Ambrosius Zuccalonga cons. Med.
1247 27 Nov.
Pattonus Spetiarius cons. iust. Med. de Camera civitatis.
1250 21 Sept.
Rugerius de Leuco cons. iust. Med.
1251 1 Martii.
Guidotus de Barenzago cons. iust.
1252 vel 1253.
Oxa de Tertiago cons. iust. Med.
1252 15 Febr.
Bossius de Marliano cons. iust. Med.
Beltramus Trancherius iud. et cons. Med.
Gaspar de Turri iud. et cons Med.
Inter a. 1250 et 1255.
Anricus Forte cons. iust. Med.
1256 31 Aug.
Beltramus Blancanus cons. Med.
1258 20 Jan.
Nazarius de Ser Ugono *vel* Ser Ugoni cons. iust. Med.
Dominicus de Roxate cons. iust. Med.
— 27 Apr.
Girardus Mazealis cons. iust. Med.

www.internetculturale.it

1264 22 Octobr.
Jacobus de Sancto Caroceno cons. iust. Med. Fagiae porte Novae et Orientalis.
1266 14 Sept.
Joseph de Incino cons. iust. Med.
1267 29 Nov.
Metellus de Piora cons. iust. Med.
1268 21 Feb.
Jacobus de Rogirano cons. Negotiatiorum Med.
— 30 Octobr.
Miranus de Marnate cons. iust. Med.
1269 7 Junii.
Manfredus de Radixana cons. iust. Med.
— 18 Julii.
Rainerius de Surexina cons. Med.
1270 18 Apr.
Jacobus de Flore *vel* Floro notarius et cons. iust. Med.
— 29 Sept.
Jordanus de Vedana *vel* Vedano cons. iust. Med.
1271 9 Febr.
Johannes Burras cons. iust. Med.
1272 21 Octobr.
Gulielmus Vulpis cons. iust. Med. Fagiarum Portarum Vercellinae ed Ticinensis.
1272 22 Octobr.
Egidius Stampa cons. iust. Med. Fagiarum portarum Comensis et Romanae.
1273 vel 1274.
Martinus de Tinctoribus cons. iust. Med.
1273 24 Martii.
Jacobus de Leuco notarius palatii communis Med. et cons. iust. Camerae Civitatis.
— die 21, 24, 26 et 31 Julii et item die 4 Aug.
Guilizonus Convinus cons. iust. Med. Camerae Civitatis.
1274 die 7, 21 et 28 Augusti.
Roffinus Aurochus cons iust. Med.
1275 19 Nov.
Muzius de Ariverio cons. iust. Med.

1276 die 5 Maii.
Lantelmus Benzonus cons. iust. Med.
— 26 Junii.
Albertus de Berenzago cons. iust. Med.
— 27 Julii.
Baxanus de Cerliano cons. iust. Med. Camerae Civit.
— 26 Nov.
Stephanus Gallatius cons. iust. Med.
1277 28 Febr.
Avennus de Dugniano cons Med. Camerae Communis.
1277 17 Martii.
Bortholomaeus de Vicomercato cons. iust. Med. sive Camerae. Civitatis.
Girardus Cuminus cons. Camerae iust. Med.
1277 23 Junii.
Conradus Spitiarius cons. Med.
1278 15 Januarii.
Guidottus de Puteobonello cons. iust. Med.
— 27 Februarii et 2 Junii.
Gualterius Balbus cons. iust. Med.
1279 13 Aprilis.
Ardericus Villanus cons. iust. Med.
— 7 Maii.
Albertus de Sancta Maria cons. iust. Med.
— 15 Decembr.
Flamengus Usbergerius cons. iust. Med.
1283 9 Decembris.
Johannes Bonus de Casate cons. iust. Med. Camerae Civitatis.
1285 15 Januarii.
Francinus Marrus cons. iust. Med.
— 1 Septembr.
Laurentius Demianus cons. iust. Med.
1286 18 Maii.
Jacobus Tarasconus cons. iust. Med.
— 10 Junii.
Amizo de Lomazio cons. iust. Med.
— 21 Aug.
Philipphus Caponus cons. iust. Med. Camarae Civitatis.

www.internetculturale.it

1289 9 Aug. 29 Nov. 13, 16, 20 Decembr.
Jacobus de Trogniano cons. iust. Med. Camerae Civitatis.
— 16 et 21 Aug.
Leo de Buixio cons. Med.
1290 7 Aprilis.
Jacobus de Merate cons. iust. Med.
1293 11 Martii.
Guido de Puteobonello cons. iust. Med. Camerae Civit.
1294 17 Febr.
Philippus Zavatarius cons. iust. Med. Camerae Civit.
1296 16 Julii.
Anselmus de Aplano cons. Med.
1299 7 Aprilis.
Consules Negotiatorum Mediolani.
1304 21 Martii.
Lombardus de Briosco cons. iust. Med. Camerae Civit.

Ex documentis ad gynecaeum apud ecclesiam sanctae Valeriae spectantibus.

1470 28 Septembris.
Joannes de Raniziis cons. iust. Med. Camerae. Civit. et omnium Fagiarum totius Ducatus Med.
1522 23 Aprilis.
Nicolaus de Billiis cons. iust. Civ. et duc. Med.

4.

Il documento che segue è dato dal Bonomi nel vol. VI di Chiaravalle, pag. 756 segg. (1), col titolo *Statuta utentium de aqua Vitabiæ*.

(1) L'originale non mi fu reperibile nelle tre cartelle dell'Archivio di Stato, che contengono le pergamene di Chiaravalle (v. sopra p. 324) nè nel buon numero (non dico la totalità) dei pacchi della stessa abbazia che ho minutamente esaminato. La copia Bonomiana, diligente come tutte le altre, porta le tracce di una collazione fin minuziosa.

Nota egli stesso che la carta manca di note cronologiche, ma che la assegna all' anno 1256 il comparirvi in fine nominato come Potestà di Milano quell' Emmanuele *de Maditis*, che verso la metà di quell' anno veniva assunto alla dignità senatoria in Roma (cfr. Giulini, *Memorie*, vol. IV, pag. 506). È un documento di qualche interesse per la storia civile di Milano, che credo inedito; è da aggiungere ai molti, che sulla Vettabia reca e cita il Caroello (*Disquisitiones iuridicae*, pag. 380 segg. Mediolani, 1728), prelude già tredici anni innanzi ai documenti e ai fatti dati del Giulini sotto l'anno 1269. (*Memorie*, vol. IV, p. 592 e cfr. ibid., p. 597.)

In primis statuerunt et uoluerunt quod quilibet eorum debeat dare operam cum effectu, ne aliquis debeat deriuare aquam Fossati Communis Mediolani extra illum Fossatum, ultra rationem et modum concessum per Commune Mediolani in preiudicium mollandinorum.

Item statuerunt eodem modo quod debeant procurare, et quod procurabunt, ne aqua fluminis Uictabie extrahant vel deriuent de flumine Uittabie in preiudicium mollandinorum.

Item statuerunt et uoluerunt quod si occaxione aque Fossati Communis Mediolani decurrentis in Uittabiam vel occaxione Uitabie, quod ipsi omnes illam causam sustinebunt et facient expensis suis.

Item statuerunt et uoluerunt, quod dominus Albertus Follator, qui est sindicus et procurator eorum habeat potestatem statuendi et ordinandi quidquid utile sibi uidebitur esse faciendum circa predicta et in predictis, et sit Antianus (1) in predicto facto.

Item statuerunt e ordinauerunt, quod quilibet teneatur attendere et obseruare quidquid dictus dominus Albertus Follator eorum Antianus eis, vel alicui eorum discerit et fecerit, sub pena et banno solidorum uiginti tertiolorum pro qualibet uice.

Item quod dictus dominus Albertus habeat potestatem faciendi talliam de expensis, que facte fuerint predictis de causis uel occaxione predictarum, cun consilio illorum, quos ellegerit ad illam talliam faciendam.

(1) Gli utenti della Vettabbia si costituivano dunque in vero *Consorzio*, o, come allora dicevano, *Schola*, Arte.

www.internetculturale.it

Item quod ipsam talliam factam possit et debeat exigere.

Item quod quilibet teneatur soluere ipsi Antiano suo illud quod sibi fuerit talliatum infra tres dies postquam fuerit sibi denuntiatum sub pena et obligo solidorum duodecim tertiolorum.

Item omnes, qui infra leguntur, qui fecerunt istud statutum et ordinamentum promiserunt sibi ad inuicem, obligantes omnia bona monasteriorum et conuentus cuiuslibet sue Congregationis et sua omnia bona pignori: Ita quod attendent et obseruabunt omnia supradicta et omnia precepta predicti Antiani sui, que eis uel alicui eorum dixerit et fecerit predictis de causis uel eorum occaxione, et si quis non obseruaret uel attenderet, ut supra legitur, dabunt predicto Antiano, recipienti ad partem illorum omnium qui continentur in hoc instrumento, libras decem tertiolorum, et nichilominus, pena soluta, hec attendere teneantur. Renuntiando omni sui iuri et certe scieatie et privilegio phori et ecclesiastico et omni alii iuri quo se tueri possint, et quod non possint dicere quod non sint obligati propria utilitate.

Nomina autem illorum qui fecerunt hoc statutum et ordinamentum et hanc obligationem sunt in primis.

Abbas Claranalli nomine monasterii sui.

Prepositus de Uicoboldono.

Ego Petrazolus de Firmo nunc assessor domini Manuelis de Madiis potestatis Mediolani suprascripta ordinamenta inter predictos facta approbaui, saluis preceptis domini Potestatis, suorum Iudicum et Militum et Statutorum Communis Mediolani.

Secondo una nota del P. Bonomi, alla pergamena del documento che precede ne andava unita un'altra contenente lo stesso tenore salvo la parola *utilitate*, infine, alla quale era sostituita l'altra: *voluntate*; con l'approvazione di un altro Assessore del Potestà e i nomi degli utenti, come qui appresso.

Nomina autem qui fecerunt hoc statutum et ordinamentum et hanc obligationem sunt in primis.

Abbas Claravallis nomine monasterii sui.

Prepositus de Uiboldono.

Jacobus Desuper aqua.

Presbiter Petrus beneficialis ecclesie sancti Petri in Campo Laudensi eius nomine et illius ecclesie.

Prior de Caluenzano nomine monasterii sui.

Guifredus Alberius qui dicitur Bullia.

Guido de Puteobonello, et Rainerius de Puteobonello, et Miranus de Puteobonello, et Guifredus de Paracio, et Barifaldus Lanterius, et Ambrosius de Uiganorio, et Ambrosius de Paracio, et ser Boulchus de Laude, omnes civitatis Mediolani.

Albertus Carella qui habitat ad pontem Uitabie ubi dicitur ad Pratum maiorem; Ubertus de Liurago qui habitat ad molinum Guidonum Mulinarii et Consules mulinariorum (1) fluminis Uitabie. Et Muntinus de Briuio qui habitat ad pontem Orodarium. Et Bassianus de Ossenago; et Laurentius de Cumis; Et Perogia de Carate qui habitant ad molinum Guidonum. Et Johannes de Canturio et Oldradus Albus qui habitant ad pontem Uitabie. Et Beltramus de Blassono et Arnoldus de Blassono qui habitant ad molinum de la Ualle. Et Petrus de Melzo qui dicitur Robaca, et Ambrosius Barazia, et Guilelmus qui dicitur Bozus qui habitant ad molinum de Ualliano. Et Martinus Gallion, et Paganus Buxagus qui habitant ad molinum de Noxeda, omnes mulinarii dicti fluminis Uitabie.

Ego Valentinus imperialis notarius palatii subscripsi et aprobata fuerunt per dominum Albertonum de sancto Juliano iudicem et assessorem Potestatis Mediolani omnia suprascripta ordinamenta et statuta, salvis preceptis dicte potestatis, suorum iudicum et militum et statutorum Communis Mediolani.

5.

Il documento che segue, tolto dal vol. ora AE. XV, 32, pag. 32 (vedi sopra pag. 331) appartiene alla storia ecclesiastica di Milano, e propriamente al quarto anno del pontificato del magno Ottone

(1) Come si vede si tratta di una vera *Schola* od *Arte* dei Mulinai della Vettabia; che fosse la stessa cosa che il *Consorzio degli Utenti*, di cui nel documento che precede, non mi pare; più antico lo fa sembrare il modo stesso onde qui ne vengono nominati i Consoli: e certo di antica importanza erano i mulini nel Milanese, come può vedersi nei Giulini, e negli *Statuti di Milano* e loro commentatori.

www.internetculturale.it

(1263 1295) ed è pure, per quanto so, inedito. Lo stesso Arcivescovo rinnovava la concessione qui data al penultimo di luglio 1281, non nominando che otto Sorelle, due delle quali nuove (v. vol. cit., pag. 33). A' 16 marzo del 1284 i due diplomi venivano trascritti in forma publica per ordine del Vicario Generale dell' Arcivescovo Guidotto di Landriano, Canonico della chiesa di S. Nazaro *in Brolio* preposto di Olgiate Olona, e ad istanza delle Sorelle che si dicono della casa *dominarum virginum* sita in parrocchia di S. Eufemia, Porta Ticinese. Se ne nominano sette, compresa la ministra detta *priora*, le quali agiscono in nome proprio e in *nomine capituli et conventus illius* (l. c., pag. 35).

Otto Dei et apostolice sedis gratia sancte mediolanensis ecclesie archiepiscopus dilictis (sic) in Xpo Dominice Ministre siue antiane Humane Cateline Uiridi, Stephane Jacobine Alegrantie, Cosete Marie Uenture et Guidete sororibus domus site in parochia sancte Eufemie mediolan. Salutem in domino. Ex parte uestra fuit nobis humiliter supplicatum ut uobis que in predicta domo sub religionis habita elegistis domino famulari. regulam sancti Augustini, obseruantie cuius uester animus applicatur affectum concedere curaremus. Uestris itaque supplicationibus annuentes, animarumque lucrum facere domino cupientes. vos cum omnibus bonis vestris que ex nunc habetis et in posterum dante domino poteritis adipisci. sub nostre et ecclesie mediolanensis protectione suscipimus, et uobis et successoribus uestris, regulam sancti Augustini concedimus observandam. et auctoritate qua fungimur confirmamus, ut de cetero secundum ipsam regulam uiuere debeatis, habendo ministram unam cui obediatis et teneamini obedire iuxta ipsius regule instituta, iure uisitationis et correctionis et quolibet alio iure ac iurisdictione archiepiscopali seu episcopali in nos et succedentes uestras, ac domum uestram, in nobis et archiepiscopatu mediolanensi plene et integre reseruatis et etiam uobis prestantibus nobis et successoribus nostris et archiepiscopatui mediolanensi censum in honoris. uisitationis et subiectionis supradictorum signum in festo Sancti Ambrosii, cere annis singulis libram unam. Nulli ergo omnino hominum ditionis nostre liceat hanc paginam nostre protectionis et concessionis infringere uel ei ausu temerario contraire. Si quis autem hoc attemptare presumpserit indignationem omnipotentis Dei et beati Ambrosii confessoris et patroni nostri et nostram se nouerit incursurum. Datum Uiguerie terdonensis diocesis XXIIII mensis Iunii currente anno domini millesimo ducentesimo septuagesimo primo Indictione quartadecima.

Ancora adesso, come già notava il P. Bonomi, « *visuntur foramina per quae chordula, sigillum sustentans, transibat* ».

6.

I documenti che seguono, tolgo dalla Cartella 439 dell'Archivio di Stato *F. R. Monast. Milano, S. Maurizio*, alla quale mi guidarono le ricerche sul Monastero Maggiore. I primi due sono autografi. Noto che *Campi* e *Luini* non figurano tra i nomi di pittori dati come quelli di cui si sono riunite scritture e notizie nell' *Arch. Stor. Lomb.* An. II, fasc. I, pag. 86 e seg. Come pel rimanente della chiesa del Monastero Maggiore, così segnatamente per la pittura che è l' oggetto del documento qui riferito, veggasi il Mongeri *L'Arte in Milano* — Milano, 1872, pag. 236-248, specialmente a pag. 242.

Il Mongeri accennò al contratto che segue (l. c., pag. 245).

Al nome de Dio lano 1555 a di 6 magio.

Achordo fato con la areverenda madra badesa del monester magior per dipingere la chapela de la S. felice memoria da la S. chontesa bergamina ne la gesa di fora: qual chapela liva fato d' al architravo ingo come di fora li va 2 sibile e soto la volta li va una choloba chon li soi aragi dor el aresto fato chon foiami e a repartimenti e lo architravo de la volta fato chon uno pocho dor e il chornisono de le inysta de la volta chon or e la faciada sopra a latar li va uno christo che aresusita e tri ladroni al sepulchro e da una banda li va quando la madelena trova el nostro Signor vistito da ortolano e da latra parte al nostro Signor da pelegrino chon doi apostoli quando andò in ameus e le pilastrade ornate de

www.internetculturale.it

foiami e festoni, e altre chose che stiano bene; e il marchato de questa opera e ∆ 60 coue (cioè) schudi sesata dor e al presente la supraschrita areverenda madre badesa ne da ∆ 25 d' or coue (cioè) schudi vinticinqi per or e parte di pagamento a noi tutti doi fratelli di louino coue (cioè) aurelio e jo. petro e in fede di questo o schrito e sotoschrito de mi propia mane, io jo. petro louino a fermo quanto di sopra si chontene.

Quanto precede è tutto di mano di Gio. P. Luino; segue la sottoscrizione pure autografa di Gio. Aurelio:

Io aurelio a fermo quanto di sopra si contene.
Aurelio Luino.

A tergo di mano contemporanea: « Acordo fatto con magistro io. petro e magistro aurelio da louino pictori per ornare la Capella de la contessa bregamina ».

7.

1578 adì 25 Giunio.

Sia nota acadauna persona che legera il presente scrito come io Antonio Campo Cremonese confesso aver auto et Realmente Receputo da la Rev. Madre Dona Laura fiorenza Matre Abadessa del Monasterio Magiore scuti cinquanta doro in oro dicho ∆ 50 et questi dinari sono abon conto et per capara et parte di pagamento di una Anchona che o da depingere sopra ala tela a ollio li trei Magi per metere in la suva giesa al Altar Grande et a fare dita pictura siamo da cordo in senti centes vinticinque doro dico ∆ 125 et deta Anchona mi obligo darla depinta de qua a uno Ano cominciando il giorno di sopra et questa poliza sara fermata de mia mano propia et soto scrita dal Rev. patre Don Andrea Gado Confessore ora di deto Monasterio.

Io Antonio Campo Afermo ut supra il sudeto quadro va B 4 C 8 et uno quarto di larghezza et di altezza va B 4 C 4 il netto di la pictura.

Io D. Andrea Gado Confessor delle suddette Rev. Monache affermo essere vero quanto è scritto qui di sopra.

A tergo, di mano contemporanea: « Confessione del S.r Antonio Campo pictore per conto della nostra chiesa ».

La citata cartella dell' Archivio di Stato, non è una cartella come le altre. Coi precedenti si trovano in essa riuniti anche i documenti, che mi accontento di indicare qui sotto.

I. — « Fragmentum Missalis Ambrosiani Seculi IX » scriveva una mano del secolo scorso, conosciutissima all'Ambrosiana, sur un foglio di carta che serve di coperta a due quaderni pergamenacei misuranti cm. 26 1/2 × 15 1/2. Ed è proprio un frammento di messale Ambrosiano e proprio del nono secolo quello che i quaderni contengono. Dell' epoca non lascia dubbio il carattere della scrittura, un bellissimo minuscolo, così pastoso e morbido, che accarezza l' occhio, con i titoli intercalati in bell' onciale rosso.

Negli ultimi due terzi dell' ultima pagina, una mano del secolo decimo aggiunge in un carattere più fitto e molto meno accurato le orazioni e il prefazio della messa pur ambrosiana dei Santi Vitale et Agricola col titolo in capitale rustico, messa che non solo messali ambrosiani del decimo secolo (come quelli dei codici ambrosiani A. 24, inf. e T. 120) ma anche quello di Biasca certamente del secolo nono (A. 24 bis. inf.) hanno già inserita prima del comune. Circostanza che può forse confermare l' antichità del frammento, a meno che la si voglia attribuire ad una ommissione poco probabile dello scriba; ma anche fidandomi dello scriba, non posso dire se non che *può forse confermare*, poichè i citati codici Ambrosiani non hanno della messa in discorso se non l' epistola e i vangelo, il che è in piena regola; regola, che potè benissimo essere osservata nel messale al quale appartiene il nostro frammento.

Aggiungerò che una mano del secolo XI-XII, quella stessa che spesso sovrappone tra le linee le desinenze plurali alle singolari, nei fogli 12 e 13r, alla formola: *beato il patrono nostro intercedente*, ben cinque volte ripetuta con poche varianti, sovrappone all' istesso modo: *beata maria semper virgine.... cum omnibus sanctis tuis* analogamente variata; il che sembra accennare al tempo, nel quale il messale, a cui il frammento apparteneva, per-

www.internetculturale.it

venne al monastero di Santa Maria detto il Maggiore. Della natura del testo non è qui il luogo da trattare. Dirò solo che il frammento contiene le messe (cioè le orazioni, il prefazio, e quasi sempre anche l' *Hanc igitur*) seguenti, oltre la già detta, ed oltre parte d' una messa che sembra essere *pro vivis et defunctis*, alla quale non trovo esatto riscontro nè nel Romano nè nell' Ambrosiana.

a) Missa pro defuncto Episcopo.
b) Missa pro defuncto sacerdote.
c) Missa pro abbate sive sacerdote.
d) Missa in commemoratione sanctorum vel in agenda mortuorum.
e) Missa unius defuncti.
f) Item alia missa unius defuncti.
g) Missa in die depositionis tertii septimi vel trigesimi (sic).
h) Missa plurimorum defunctorum.
i) Item alia missa.
j) Missa in anniversario.
k) Missa pro fratribus nostris defunctis.
l) Missa in cimiteriis (sic).
m) Missa pro defuncto penitentia (sic) desiderante et minime exequente.
n) Missa de cuius anima desperatur (sic).

Un' esatta copia diplomatica del frammento è ora all' Ambrosiana; ma un' altra ivi stesso già esisteva, che trovavo all' ultima ora, ed è precisamente dell' istessa conosciutissima mano di cui sopra. Si trova nel codice segnato E. S. ⁘. II, 25 ff. 129-138. Come copia non rende punto superfluo la nuova; ma è utilissima la nota iniziale: *ex Cod. Bibliothecae Canonicorum S. Ambrosii Mediolani*; se non erro, conferma la maggior probabilità di quella seconda ipotesi che accennavo sopra a pag. 345.

II. — Vien seconda in ordine cronologico una memoria, o piuttosto un estratto di mano contemporanea di una convenzione per atto notarile 1554, 4 settembre tra le monache del monastero

maggiore e il signor *Io. Iacobus de Antignati* (¹) *filius quondam domini Bartholomei portæ ticinensis par. sancti Alexandri in Zebedia Mediolani*. La convenzione è per la fabbrica d' un organo per la chiesa del monastero; lunghezza e larghezza devon essere quelle dell' organo di S. Simpliciano, i registri, *capitoli* e le altre cose come quelli dell' organo della catedrale di Vigevano; e l' organo dev' esser fatto *hinc ad festum Nativitatis Domini Nostri Iesu Christi a. 1555 proxime futuri*: Il prezzo è covenuto in 300 scudi da pagarsi in 4 rate. Mancano le sottoscrizioni, ma per compenso vi è in foglio annesso la distinta delle spese.

III. — È tolto dalle imbreviature del notaio Galdo di Lodi, che si sottoscrive di sua mano, un istrumento 27 ottobre 1568, col quale Paolo Gottardo da Ponte si obbliga di stampare per le monache del Monastero Maggiore *psalterios ducentum ambrosianos monasticos* (²) secondo l' esemplare fornito dalle monache stesse per la fine del gennaio prossimo futuro a soldi 14 per ogni Salterio. E questo era per ovviare alle esecuzioni e spese, che potevano provenire dalla causa, che le monache erano state costrette a intentare a Giovan Battista da Ponte e di lui figli (dei quali Paolo Gottardo) per simile impegno preso e non mantenuto dallo Giovan Battista dopo aver ricevuto dalla badessa scudi 14 da lire 5 e soldi 18 lo scudo non mai restituiti ed ora computati nel prezzo dei salterii. Di più P. Gottardo compenserebbe le spese di causa come sarebbero tassate dal notaio civile dell' officio del Capitano di Giustizia.

(¹) Cfr. *Arch. Stor. Lomb.* a. X, f. II, p. 188 segg *Gli Antignati organari insigni* ecc. e segnatamente a p. 200 seg. dove mettere l' organo del Monastero Maggiore subito dopo quello di S. Maria delle Grazie di Brescia (1533), e prima di quello di S. Eustorgio di Milano (1540), e del nostro Duomo (1540-1552). Il Mongeri (l. c. p. 245) pur accennando alle memorie degli archivi, dice che l'organo è del 1534, e s'appoggia alle pitture degli sportelli; ma queste come le altre della cassa, sono del 1556, come accenno qui stesso in fine.

(²) L'Ambrosiana non possiede alcun esemplare di questa edizione, ed era da aspettarsi trattandosi di ediz. così pochi esemplari e per uso particolare.

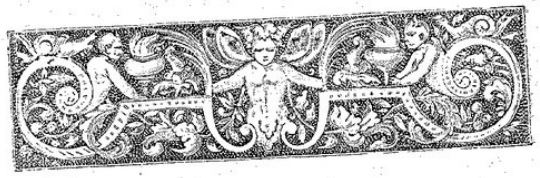
www.internetculturale.it

IV. — Per uso di quelli che ci possono avere interesse aggiungerò che nella stessa cartella si trovano memorie contemporanee e per la dipintura della cassa dell'organo del 1556 *fata per m.ro Franc.co de medici de seregno depintore* (1), e per le opere di stucco di Giovanni Antonio Ferrari e Giuseppe Prevosti nella capella dei Fiorenza del 1574, e per le pietre dell'inferriata dell'altare e per il tabernacolo di legno del 1578.

Sac. ACHILLE RATTI
Dott. della Biblioteca Ambrosiana.

(1) Seguono dell'istessa mano e sotto l'istessa data la spesa *per depinger el corpo del organo; per depingere e dorar dal cornixono fino al fondo de la Cassa et il cornixono; et per depinctura de le ante del organo de denitro e de fora.*

P. S. Nelle pagg. 302-308, stampate senza che io avessi licenziate le bozze, sono incorse parecchie inesattezze e non solamente di stampa. Non posso non indicare qui le seguenti correzioni, alle quali non mancò che il ritorno invano atteso delle bozze per essere fatte ai loro luoghi: a pag. 305 l. 2ª leggasi *studiare* invece di *studiario*. — A pag. 306 l. 6ª *del* invece di *de*. — A pagina 301 nota 1: *Gli Ufficiali dell'Archivio danno del P.* invece di *il sig. P. Canetta dà pel p.* — Ibid.: *Iaffé-Löwenfeld* invece di *Jaffé*.



LA CONGREGAZIONE DEL DUCATO

O

L'AMMINISTRAZIONE DELL'ANTICA PROVINCIA DI MILANO

(1561-1759)

I.

Di questo importante corpo amministrativo milanese non si hanno quasi notizie negli scrittori di cose patrie; il Somaglia (1) (1653) e il Pagani (2) (1880), forse i soli che ne toccarono, non ne danno che un fuggevole cenno; e, d'altra parte, gli stessi capi di questa specie di consiglio provinciale rurale, interrogati nel 1754 dal Governo intorno all'origine di esso, risposero di ignorarla (3). Difatti manca la fon-

(1) *Alleggiamento dello Stato di Milano per le imposte e loro ripartimenti.*
(2) *L'Archivio civico di Milano*: estratto da *Gli istituti scientifici, ecc., di Milano*, 1880.
Al prof. Gentile Pagani debbo anche questa volta le dovute grazie per l'aiuto prestatomi.
(3) V. in Archivio storico civico, Dicasteri, cartella 386.